



*Ministero dello
Sviluppo Economico*



*Ministero
dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio
e del Mare*



*Ministero delle
Infrastrutture*



Regione del Veneto



*Ministero delle
Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**II ATTO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA
QUADRO PER LA TUTELA DELLE ACQUE
E LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

Roma, 25 Luglio 2007

PREMESSO

che in data 09 maggio 2001, è stata firmata a Roma l'Intesa Istituzionale di Programma, tra il Governo e la Regione Veneto, approvata dal CIPE il 3 maggio 2001, e che in seguito, in applicazione della suddetta Intesa, in data 23 dicembre 2002, è stato siglato l'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione del Veneto;

CONSIDERATO che il citato Accordo del 23 dicembre 2002 e il successivo I Atto Integrativo sottoscritto a Roma in data 20 giugno 2006 costituiscono l'ultimo riferimento tecnico-programmatico ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi funzionalmente collegati per la tutela ambientale aventi rilevanza regionale e che l'Accordo originario prevede la possibilità di stipulare specifici atti integrativi per lo sviluppo di peculiari iniziative di settore;

VISTE le premesse al citato accordo del 23 dicembre 2002, contenenti richiami e considerazioni alla legislazione di settore;

RICHIAMATE le considerazioni e le valutazioni comuni Stato-Regione illustrate nelle premesse al citato Accordo del 23 dicembre 2002;

VISTO il DOCUP Obiettivo 2 periodo 2000-2006 approvato con Decisione CE C (2001) n. 2089 del 26 novembre 2001, e notificato alla UE in data 27 novembre 2000, ed in particolare l'Asse 4 "Ambiente e territorio - Misura 4.1 Infrastrutture ambientali" - Azione b 'Gestione delle acque', che prevede la realizzazione e l'adeguamento delle necessarie infrastrutture per la gestione delle acque laddove queste risultassero insufficienti od obsolete, per renderle congruenti con le previsioni di sviluppo di comprensori industriali/artigianali specializzati e di particolare impatto o delle aree a vocazione turistica, mediante il finanziamento di interventi che, nelle more dell'approvazione dei Piani d'Ambito, in una prima fase, che si esaurisce il 31.12.2003, siano parte integrante, funzionali o coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D. Lgs. vo 152/99);

VISTA la delibera CIPE 25 maggio 2000, n. 44 recante "Accordo di Programma Quadro - Gestione degli interventi mediante applicazione informatica" come modificata dalla Delibera CIPE 3 maggio 2002;

VISTA la delibera CIPE n. 76 del 2 Agosto 2002 recante "Accordi di Programma Quadro - Modifica scheda-intervento, di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio;

VISTA la Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro, emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Servizi per le Politiche di sviluppo territoriale e le Intese, con nota n. 32538 del 9 ottobre 2003.

VISTO il DPR n. 261 del 17 giugno 2003 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio";

VISTA la Legge Regionale. 16 aprile 1985 n. 33 "Norme per la tutela dell'Ambiente" che disciplina la materia al fine di assicurare le condizioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, salvaguardandone, singolarmente e nel loro complesso, le componenti naturali e biologiche favorevoli all'insediamento umano e allo sviluppo della flora e della fauna;

VISTO il Piano Regionale di Risanamento delle Acque approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 962 del 01.09.1989;

VISTA la L.R. 27 marzo 1998 n. 5 Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del Servizio idrico integrato ed individuazione degli Ambiti territoriali ottimali (ATO), che in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, individua gli ambiti territoriali ottimali, disciplina le forme ed i modi di cooperazione fra i Comuni e le Province ricadenti nel medesimo ambito territoriale nonché i rapporti tra gli enti locali medesimi ed i soggetti gestori dei servizi pubblici di captazione, adduzione, distribuzione ed erogazione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione e rigenerazione delle acque reflue, al fine dell'istituzione e dell'organizzazione dei servizi idrici integrati;

VISTA la L.R. 7 novembre 2003 n. 27 “Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche”, la quale detta la disciplina generale delle procedure di programmazione, progettazione, approvazione, affidamento, esecuzione e collaudazione dei lavori pubblici di interesse regionale;

VISTA la DGR n. 4453 del 29 febbraio 2004, che ha adottato il “Piano di Tutela delle Acque”, quale strumento di pianificazione delle azioni di intervento (prevenzione e riduzione) per il miglioramento dello stato quali-quantitativo delle acque;

VISTO il Protocollo d’Intesa Aggiuntivo al succitato Accordo del 23 dicembre 2002, stipulato fra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Veneto in data 15 febbraio 2005, avente quale obiettivo principale l’integrazione delle strategie per la tutela delle risorse idriche sotterranee e superficiali, nel perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale delle acque e degli ecosistemi da esse dipendenti;

RICHIAMATO l’art. 6 del citato Protocollo d’Intesa aggiuntivo stipulato in data 15 febbraio 2005, inerente il trasferimento di risorse già assegnate alla Regione Veneto a valere su programmi pregressi non ancora completati;

VISTI, in particolare, i commi 1 e 2 del succitato art. 6, nello specifico relativi alla ricognizione, concordata tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e Regione Veneto, da effettuare sullo stato di attuazione degli interventi previsti nell’ambito del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994 – ’96, nonché degli interventi del Piano Straordinario Acque approvato con D.M. 29 luglio 1997 finanziati con risorse del citato programma triennale, e volta a quantificarne le risorse residuali non ancora trasferite alla Regione Veneto;

VISTE le note del 12 maggio 2005, prot. 350808/46.02 e del 31 maggio 2005, prot. 402581/46.02, con le quali la Regione Veneto ha provveduto a trasmettere al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione per la Qualità della Vita, gli elaborati relativi alle risultanze derivanti dalla ricognizione di cui al precedente paragrafo;

VISTO il comma 3 del succitato art. 6, nel quale si riporta che le risorse accertate a seguito della suddetta ricognizione, saranno trasferite dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio alla Regione Veneto in ragione della propria disponibilità di bilancio;

VISTA la delibera CIPE 3 del 22 marzo 2006, “Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006), con la quale, assieme alla delibera CIPE 2, nella stessa data, il CIPE ha attivato i Fondi nazionali per interventi nelle aree sottoutilizzate (zone Obiettivo 2, Phasing out e art. 87.3.c. del Trattato dell’Unione Europea per il periodo 2000 – 2006) e ripartito tra le diverse azioni e amministrazioni interessate le risorse previste per il periodo 2006 – 2009;

VISTA la delibera CIPE del 22 marzo 2006 n. 14, “Programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro” che ha adottato il documento approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome il 15 dicembre 2005, concernente il ”Rafforzamento e la semplificazione delle Intese istituzionali di programma e degli Accordi di programma quadro (APQ)”;

VISTO in particolare il punto 1.1.1 della stessa Delibera che introduce il “Comitato Intesa Paritetico” composto da rappresentanti politici e dell’alta amministrazione, per la periodica verifica e l’aggiornamento degli obiettivi generali nonché degli strumenti attuativi dell’Intesa istituzionale di programma da parte dei soggetti sottoscrittori, e il punto 1.1.2 che introduce il “Tavolo dei sottoscrittori”, composto da firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte provenienti dal responsabile dell’APQ e dai sottoscrittori, tra cui la riprogrammazione delle risorse e delle economie;

VISTA l’informativa adottata dal CIPE nella seduta del 22/12/2006, con la quale sono stati modificati i termini previsti inizialmente dalla delibera CIPE del 22 marzo 2006 n. 14, secondo il calendario proposto dal Ministero dello Sviluppo Economico e allegato alla nota n° 32502 del 11 dicembre 2006;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1659 del 5 giugno 2007 che recepisce le novità introdotte dalla delibera CIPE 14/2006;

VISTO il Quadro Strategico del presente atto Integrativo all’APQ 2 – Per la tutela delle Acque e la gestione delle risorse idriche concordato con il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per la Qualità della vita, Ministero delle Infrastrutture, Direzione generale per le reti e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale ed inviato alla Segreteria del CIPE in data 29 maggio 2007 con nota n° 302455/40.01;

VISTA la L.R. 11/2001 la quale individua, nelle materie relative al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche e integrazioni, le funzioni amministrative che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale e disciplina il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative alle province, ai comuni, alle comunità montane ed alle autonomie funzionali;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 luglio 2006, con il quale è stato definito il riparto delle funzioni e dei compiti trasferiti al Ministero delle Infrastrutture (all’articolo 1) ed al Ministero dei Trasporti (all’articolo 2), ed è stata definita l’articolazione del Ministero delle infrastrutture in due Dipartimenti, attribuendo al Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento dello sviluppo del territorio, per il personale ed i servizi generali, Direzione generale per la programmazione e i programmi europei, la competenza in materia di programmazione negoziata;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1800 del 12/06/2007 con la quale, sulla scorta della ricognizione e delle segnalazioni effettuate dalle strutture regionali competenti sono stati individuati e approvati i nuovi interventi ritenuti prioritari, da finanziare con le risorse messe a disposizione dalla Delibera CIPE 3/2006 e con il relativo cofinanziamento regionale;

RICHIAMATI gli atti di programmazione regionale:

-Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato con provvedimento del Consiglio regionale n. 962 del 1 settembre 1989;

-Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000, approvato con provvedimento del Consiglio regionale n. 24 del 1 marzo 2000;

-Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, approvato dalla Giunta regionale n. 1688 del 16 giugno 2000, che sostituisce la variante del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 556 del 9/2/88 e n. 1655 del 4/4/1989;

-Piano Straordinario relativo a fognature e depurazione di cui alla legge 135/1997, approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente n° 244 del 29.07.1997, e integrato dalla Regione Veneto con deliberazione della Giunta regionale n. 3006 del 04.08.1998, n. 2680 e 27/7/1999, n. 3964 del 9/11/1999, n. 1225 del 28/3/2000 e n. 409 del 1/3/2001;

il Ministero dello Sviluppo Economico

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

il Ministero delle Infrastrutture

il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

la Regione del Veneto

STIPULANO IL SEGUENTE

**SECONDO ATTO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
PER IL SETTORE DELLA TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA
DELLE RISORSE IDRICHE**

Articolo 1

(Recepimento delle premesse)

1. Le premesse e gli allegati formano parte integrante del presente Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche, nel prosieguo denominato Accordo.

Articolo 2

(Finalità ed obiettivi)

1. Il presente Accordo, nel rispetto delle disposizioni delle direttive comunitarie e delle leggi nazionali e regionali, costituisce ulteriore strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 9 Maggio 2001 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione del Veneto. Esso ha ad oggetto programmi di intervento per la realizzazione delle necessarie infrastrutture per la gestione delle acque, mediante la realizzazione di grandi opere di approvvigionamento idrico, come già previsto all'art. 15 e ss. dell'Accordo di Programma Quadro originario e riassunti nell'Allegato G dello stesso Accordo. Più precisamente, come previsto al punto 3.5 della delibera CIPE 14 del 22 marzo 2006, riporta interventi assegnati a 2 differenti

sezioni: la Sezione Attuativa e la Sezione Programmatica. Il tutto come meglio riportato nella Relazione Tecnica allegata al presente Atto Integrativo (Allegato 1);

- Le principali linee strategiche dell'Accordo di programma quadro che formano parte sostanziale del presente Atto Integrativo sono illustrate nella relazione tecnica di cui all'Allegato 1.
2. Il presente Accordo costituisce inoltre strumento di definizione delle modalità di trasferimento delle risorse residuali non ancora trasferite alla Regione Veneto nell'ambito del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994 – '96, ivi includendo le somme già oggetto di finanziamento di interventi previsti nel Piano Straordinario Acque approvato con D.M. 29 luglio 1997.
 3. I soggetti sottoscrittori convengono e concordano sulle finalità, sugli obiettivi strategici e sugli interventi specificati nell'Allegato 1.

Articolo 3 (Programma degli interventi)

1. Il presente Accordo è costituito da 1 intervento, inserito nella Lista Attuativa e da n. 11 interventi inseriti nella Lista Programmatica, opportunamente descritti nella Relazione tecnica predisposta dalla Regione, come previsto al punto 3.5 della delibera CIPE del 22 marzo 2006.

Tab. 1 – Gli interventi finanziati

Interventi	Costo	Soggetti attuatori	Localizzazione
Mo.S.A.V. – S.A.Ve.C. – Condotta di adduzione primaria Padova (svincolo A4/A13) – Cavarzere (diramazione per Cavanella d'Adige) – Tratta 7-8-9	40.900.000,00	Regione Veneto Veneto Acque S.p.A.	Cavarzere (VE)Ob. 2, Cona (VE) Ob. 2, Vigonza (PD), Noventa Padovana (PD), Padova (PD), Saonara (PD), Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), Campolongo Maggiore (PD), Piove di Sacco (PD), Arzergrande (PD), Pontelongo (PD), Correzzola (PD)
TOTALE	40.900.000,00		

2. L'Allegato 2 del presente Accordo contiene le schede intervento, relative alla "Lista attuativa", redatte ai sensi della delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002, e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma quadro, citata in premessa, che individuano per ciascun intervento: i soggetti attuatori, il responsabile del procedimento del soggetto attuatore, i contenuti progettuali, il costo complessivo, il fabbisogno finanziario e la sua articolazione nel tempo, con individuazione delle specifiche fonti di copertura, l'impegno finanziario di ciascun soggetto, i tempi di attuazione e le procedure tecnico/amministrative necessarie per l'attuazione degli interventi stessi.
3. Gli interventi del presente Atto sono compatibili con la pianificazione regionale e nazionale.
4. L'intervento inserito nella "Sezione Attuativa" rientra tra quelli urgenti per la realizzazione di grandi opere di approvvigionamento idrico previsti nell' "Accordo di Programma Quadro 2 – Tutela delle Acque e Gestione integrata delle risorse idriche – Allegato G" sottoscritto tra le Parti in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la

Regione del Veneto sottoscritta in data 09.05.2001 e consiste principalmente nella realizzazione di condotte di adduzione primaria ad uso acquedottistico.

5. Gli interventi inseriti nella “Sezione Programmatica” riguardano interventi di fognatura e depurazione e di realizzazione e completamento di strutture acquedottistiche.

Articolo 4 (Impegni dei soggetti sottoscrittori)

1. Le parti convengono la costituzione del Tavolo dei soggetti sottoscrittori ai sensi e con le procedure previste dal punto 1.1.2 della delibera CIPE n. 14/06 composto dai firmatari, o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell'APQ e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere in materia di:
 - riattivazione o annullamento degli interventi;
 - riprogrammazione di risorse ed economie;
 - modifica delle coperture finanziarie degli interventi;
 - promozione di Atti integrativi o passaggio di interventi dalla sezione “programmatica” a quella “attuativa”;
 - attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti, anche attraverso la facoltà di modificare, mediante le risorse premiali, la quota di cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori degli interventi.
2. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Atto si impegna nello svolgimento dell'attività di propria competenza ed in particolare a:
 - a) rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegate al presente Atto;
 - b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, in particolare con il ricorso, laddove sia possibile, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa, eventualmente facendo ricorso agli accordi previsti dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
 - c) procedere semestralmente al monitoraggio ed alla verifica dell'Accordo e, se necessario, a proporre, per il tramite del Soggetto responsabile dell'attuazione di cui al successivo art.7, gli eventuali aggiornamenti da sottoporre al Tavolo dei sottoscrittori e, in caso di problematiche ivi non risolte, al Comitato intesa paritetico così come previsto dal punto 1.1.1 della delibera CIPE n. 14/06;
 - d) attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
 - e) porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concordate, secondo le modalità previste nell'Accordo;
 - f) rimuovere, in ognuna delle fasi del procedimento di realizzazione degli interventi, ogni eventuale elemento ostativo alla realizzazione degli interventi;
 - g) condividere il monitoraggio, ognuno per le proprie competenze, in base alle indicazioni fornite dal CIPE ed in relazione alla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro trasmessa alle Regioni dal Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese con nota protocollo n.32538 del 9 ottobre 2003.

Articolo 5 (Copertura finanziaria degli interventi della Sezione Attuativa dell'Accordo)

1. Il costo dell'intervento attivato con il presente Accordo è pari a **40.900.000,00** euro la cui copertura è riportata nella seguente tabella:

Fonte di finanziamento	Euro
Stato:	
CIPE 3/06 Quota C.2 per programmi regionali	4.000.000,00
Legge Speciale per Venezia: DGR 1834/2000, 2367/2002 e 3094/2004	30.397.632,36
Altri:	
Veneto Acque S.p.A.	6.502.367,64
TOTALE	40.900.000,00

2. Il quadro finanziario delle singole iniziative è riportato nella relazione tecnica;
3. La disponibilità delle risorse a valere sulla delibera CIPE n. 3/06 è vincolata al rispetto dei criteri delineati al punto 6 della stessa delibera. In particolare, se eventuali decurtazioni legate al mancato impegno delle risorse – mediante obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali entro il 31 dicembre 2009 - dovessero ridurre la disponibilità effettiva delle risorse finanziarie dei singoli interventi, all'interno della procedura di monitoraggio si potrà procedere all'integrazione delle risorse ovvero alla sospensione dell'intervento.
4. Le risorse FAS verranno trasferite con le seguenti modalità secondo quanto disposto dalla Delibera CIPE 14/06:
- il 20% entro 60 giorni dalla data di stipula dell'atto;
 - l'80% in ragione dello stato di avanzamento dei costi rilevati periodicamente dall'Applicativo Intese.
5. Il trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori degli interventi avverrà da parte della Regione Veneto in relazione all'avanzamento dei lavori, nel principio di un equilibrio tra la spesa sostenuta (stato avanzamento lavori) ed erogazione di anticipi, acconti e saldi, salvo quanto previsto per le convenzioni specifiche già in essere al momento della firma del presente Accordo.
6. La gestione finanziaria degli interventi può attuarsi secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, secondo quanto disposto dall'articolo 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61.
7. Le eventuali risorse derivanti da economie collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal presente Accordo saranno riprogrammate con le modalità previste dal punto 1.1.2 della delibera CIPE 14/06.
8. Nel caso in cui, a seguito della progettazione degli interventi, il costo totale degli stessi sia maggiore di quello indicato al precedente comma 1 e non sia possibile assicurarne la copertura mediante utilizzo di economie di spesa o ribassi d'asta, la questione sarà sottoposta al Tavolo dei sottoscrittori e al Comitato Intesa Paritetico che assumeranno le necessarie determinazioni, in particolare rispetto al reperimento delle risorse mancanti ovvero al definanziamento qualora non fosse possibile garantire la copertura finanziaria.

9. Nel caso in cui, per ragioni sopravvenute, uno o più degli interventi previsti dal presente Atto Integrativo non siano realizzabili, si applicano le disposizioni concernenti la riprogrammazione, revoca o rimodulazione degli interventi secondo le modalità previste dall'Intesa istituzionale di programma e dalla delibera CIPE 14/06.
10. La Regione del Veneto garantisce il rispetto degli impegni finanziari, da parte degli enti locali, per la quota di finanziamento loro spettante.

Articolo 6
(Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo)

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Atto Integrativo si individua, quale Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Atto Integrativo, il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio – Ing. Roberto Casarin.
2. Il responsabile dell'Accordo, sia con riferimento agli interventi previsti dal presente Atto Integrativo che a quelli definiti nell'Accordo di Programma Quadro, ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie;
 - c) promuovere di concerto con i responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
 - d) nel corso dell'istruttoria dell'Accordo e nei monitoraggi semestrali, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli APQ citata in premessa, coordinare la raccolta dei dati effettuata dai Responsabili di intervento e verificare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'applicativo informatico per il monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro (di seguito denominato "Applicativo Intese") del Ministero dello Sviluppo Economico.
 - e) nel corso dei monitoraggi semestrali, ed in particolare nella iniziale fase di aggiornamento delle schede intervento, comunicare al Ministero dello Sviluppo Economico – Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese la lista degli interventi per i quali siano intervenute modifiche rispetto all'ultima versione monitorata, come indicato al par. 4.2 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
 - f) nel corso dei monitoraggi semestrali, assicurare il completo inserimento dei dati delle schede-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
 - g) inviare al Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese entro il 28 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula dell'APQ - il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'APQ, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, da trasmettere successivamente al Comitato paritetico di attuazione;
 - h) assegnare, in caso di ritardo, inerzia, o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere e, decorso inutilmente tale termine, segnalare l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione per le necessarie valutazioni.

Articolo 7
(Soggetto responsabile dell'attuazione del singolo intervento)

1. Per ogni intervento viene indicato nell'apposita scheda (Allegato 2) il "Responsabile di intervento", che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni;
2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 (Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11.2.1994 n.109 e successive modificazioni, per le parti non abrogate dal Decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163) e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento ai fini dell'Atto Integrativo svolge nel corso dei monitoraggi semestrali i seguenti compiti:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
 - b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
 - d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
 - e) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori, al fine di individuare le azioni opportune e necessarie per garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e gli eventuali ritardi od ostacoli tecnico-amministrativi e finanziari che ne dilazionano o impediscono l'attuazione;
 - f) aggiornare con cadenza semestrale la scheda intervento e trasmetterla al responsabile dell'APQ unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, l'individuazione dei progetti non più attivabili o non completabili, e la conseguente disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive, di revoca o rimodulazione degli interventi;
 - g) fornire al responsabile dell'attuazione del presente Atto Integrativo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.

Articolo 8
(Disposizioni particolari per il trasferimento delle risorse residuali già assegnate alla Regione Veneto a valere su programmi pregressi non ancora completati)

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono volte alla definizione della situazione in atto tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Veneto, in merito alle risorse residuali già assegnate e non ancora trasferite per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994 - '96, nonché degli interventi del Piano Straordinario Acque approvato con D.M. 29 luglio 1997 finanziati con risorse del citato programma triennale, di cui si erano stabilite le preliminari modalità operative all'art. 6 del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 15 febbraio 2005.
2. Tenendo conto anche delle risultanze derivanti dalla ricognizione effettuata dalla Regione Veneto, i cui elaborati definitivi sono stati trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del

Territorio e del Mare con le citate note prot. 350808/46.02/2005 e 402581/46.02/2005 ed in considerazione delle progredite attività e degli ulteriori trasferimenti finanziari intercorsi a far data dalla citata ricognizione, le parti concordano sulla necessità di effettuare una nuova indagine ricognitiva volta ad aggiornare lo stato di attuazione e la situazione finanziaria degli interventi in argomento entro sessanta giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo Integrativo

3. Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si impegna a dare attuazione al trasferimento delle risorse residuali accertate a seguito della condivisione della suddetta nuova ricognizione, in ragione della propria disponibilità di bilancio.
4. La Regione Veneto si impegna a rendicontare annualmente sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con le somme di cui sopra, trasmettendo al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la documentazione prevista dalle circolari attuative del P.T.T.A. 1994 – ’96 e del Piano Straordinario di cui alla L. 135/1997.

Articolo 9

(Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze)

1. L’esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall’ordinamento vigente.
2. L’inerzia, l’omissione e l’attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento.
3. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Responsabile dell’Atto Integrativo invita il soggetto, al quale il ritardo, l’inerzia o l’inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l’inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato dal Responsabile dell’Atto Integrativo, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti.
5. In caso di ulteriore inottemperanza, il Responsabile dell’Atto Integrativo invia gli atti, con relazione motivata, al Tavolo dei sottoscrittori, previsto dal punto 1 della delibera CIPE n. 14 del 22/03/2006, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti.
6. La revoca del finanziamento non pregiudica l’esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l’inadempimento per i danni arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell’inadempimento contestato compete comunque l’azione di ripetizione degli oneri medesimi.

Articolo 10

(Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all’Accordo)

1. In caso di insorgenza di conflitti, tra due o più soggetti partecipanti all’Accordo sottoscritto, in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell’Atto Integrativo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d’ufficio, convoca le parti in conflitto per l’esperimento di un tentativo di conciliazione.

2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Tavolo dei sottoscrittori rimette la questione al Comitato Intesa Paritetico.

Articolo 11 (Disposizioni generali)

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. Previa approvazione del Tavolo dei sottoscrittori, possono aderire all'Accordo stesso altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997 n. 29, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione dell'intervento previsto dal presente Accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
3. L'Accordo ha durata fino al completamento delle opere, è prorogabile e può essere modificato o integrato per concorde volontà dei partecipanti in conformità ai principi di verifica e aggiornamento dell'Intesa, previa approvazione da parte del Comitato Intesa Paritetico.
4. Qualora l'inadempimento di una o più delle parti sottoscrittrici comprometta l'attuazione di un intervento previsto nell'Atto integrativo, sono a carico del soggetto inadempiente le spese sostenute dalle altre parti per studi, piani, progetti e attività poste in essere al fine esclusivo di mantenere gli impegni assunti con l'Accordo stesso.
5. Alla scadenza dell'Atto Integrativo, ovvero allorquando se ne presenti la necessità, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.

Articolo 12 (Rinvio)

1. Per quanto non disposto dal presente Atto si rinvia agli articoli dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione delle risorse idriche, fra il Ministero dell'Economia e delle finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Veneto, firmato il 23 dicembre 2002 ed ai successivi Atti Integrativi.

Roma, lì 25 Luglio 2007

Ministero dello Sviluppo Economico

Direttore del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese
Aldo Mancurti

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direttore Generale della Direzione per la Qualità della vita
Gianfranco Mascazzini

Ministero delle Infrastrutture

Direttore della Direzione Generale per le Reti
Roberto Sabatelli

Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Direttore della Direzione Generale per lo Sviluppo rurale
Giuseppe Serino

Regione Veneto

Segretario Regionale Ambiente e Territorio
Roberto Casarin

Regione del Veneto

Dirigente regionale della Direzione Programmazione
Paolo Ceccato



*Ministero dello
Sviluppo Economico*



*Ministero
dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio
e del Mare*



*Ministero delle
Infrastrutture*



Regione del Veneto



*Ministero delle
Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**II ATTO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA
QUADRO PER LA TUTELA DELLE ACQUE
E LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

ALLEGATO 1 – RELAZIONE TECNICA

Roma, 25 Luglio 2007

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E
LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**SECONDO ATTO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA
DELLE ACQUE E LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

RELAZIONE TECNICA

Premessa

Per un'analisi più approfondita della situazione socio-economica della Regione Veneto si rimanda alla Relazione Tecnica Allegato I dell'APQ 2 per la Tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche sottoscritto a Roma in data 23 dicembre 2002.

Quadro strategico II Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche

La Regione Veneto nel settore Ciclo dell'Acqua intende proseguire la sua azione sulle linee tracciate dalla precedente programmazione e, pertanto, la realizzazione degli obiettivi generali avverrà attraverso il raggiungimento degli obiettivi settoriali (obiettivi strategici) di seguito specificati.

Infatti il quadro strategico dell'Accordo di Programma Quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche del 23 dicembre 2002 persegue i seguenti obiettivi:

- a) tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei prefiggendosi, per gli stessi, gli obiettivi di qualità indicati nella direttiva 2000/60 in modo da migliorare l'ambiente acquatico, oltre a proteggere e salvaguardare tutti gli ecosistemi connessi ai corpi idrici;
- b) ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee così da renderle idonee all'approvvigionamento potabile, alla vita dei pesci e dei molluschi e alla balneazione;
- c) ridurre drasticamente l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei dando completa attuazione alle direttive comunitarie 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico, 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole;
- d) incentivare una politica unitaria di gestione delle risorse mirata all'utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine dei corpi idrici, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, garantendo l'uso plurimo attraverso l'integrazione tra le diverse tipologie di utilizzo;
- e) assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni idrici sull'intero territorio per i vari tipi di utilizzo, fornendo risorse di idonea qualità;
- f) incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- g) stimolare l'attuazione della riforma delle gestioni dei servizi idrici mediante il perseguimento di obiettivi di efficienza;
- h) attuare il servizio idrico integrato razionalizzando la gestione delle risorse idriche, superando i settorialismi legati ai diversi utilizzi della medesima, guadagnando efficienza in ciascuno dei

comparti e realizzando in particolare le condizioni di concreta operatività del servizio idrico per l'utenza civile, assicurando l'affidamento ai soggetti gestori di ambito;

- i) favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo nei meccanismi di mercato, al fine di assicurare la massima tutela del consumatore;
- j) privilegiare il ricorso alla finanza di progetto per la progettazione e la realizzazione degli interventi.

Nel perseguimento degli obiettivi citati, le azioni poste in essere comprendono:

- potenziamento della rete di monitoraggio dei corsi d'acqua significativi, dei laghi, delle acque marino - costiere, delle acque di balneazione, delle acque di transizione e delle acque sotterranee;
- adozione del Piano di Tutela ai sensi del D. Lgs 152/06, che prevede tra l'altro:
 - l'individuazione delle aree sensibili;
 - l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;
 - la sospensione delle istruttorie relative a ricerca o a nuove concessioni di derivazione di acque;
- innovazione dei cicli produttivi ed eliminazione delle sostanze pericolose (Direttiva 74/464/CEE) mediante:
 - l'attuazione dell'accordo di programma quadro per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta - Gorzone;
 - l'identificazione delle sostanze pericolose in funzione della loro potenziale presenza nei cicli industriali e negli scarichi attraverso il progetto ISPERIA;
 - l'attuazione del Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera;
 - la realizzazione del Progetto integrato Fusina;
- l'adozione, con il Piano di Sviluppo Rurale, di interventi finalizzati alla riduzione degli apporti azotati, dei rilasci di azoto in eccesso e di sostanze pericolose contenute nei fitofarmaci;
- l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Direttore Laguna di Venezia,
- ripristino degli usi legittimi attraverso:
 - interventi di bonifica delle acque sotterranee;
 - monitoraggio delle sostanze pericolose nelle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
 - avvio di un programma di regolamentazione per l'eliminazione delle sostanze pericolose dagli scarichi;
 - realizzazione da parte dell'ARPAV del progetto Biopro al fine di fornire supporto tecnico-scientifico per la formulazione di linee guida per il controllo dell'inquinamento biologico eventualmente proveniente dagli impianti di depurazione;
- ripristino e tutela di corpi idrici di particolare pregio;
- ricostruzione di zone umide a perseguimento di obiettivi di qualità ambientale delle acque e degli ecosistemi da esse dipendenti;
- attuazione di interventi di conversione degli impianti irrigui da scorrimento ad aspersione per massimizzare il rendimento delle derivazioni in atto ;

- attuazione dei piani d'Ambito ed adeguamento della politica tariffaria nell'ambito del processo di attuazione del servizio idrico integrato;

Fra le condizioni necessarie per raggiungere efficacemente tali risultati una condizione fondamentale è la gestione unitaria degli acquedotti, delle fognature e degli impianti di depurazione corrispettivi, considerandoli momenti successivi di un unico percorso di uso dell'acqua, chiamato appunto "Ciclo integrale dell'acqua".

Va pertanto garantito un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico, nonché va promossa ed accelerata la riorganizzazione del "Servizio idrico integrato" inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e di distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

In particolare, con le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Delibera CIPE 3/2006, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto il 23 dicembre 2002 e del I Atto Integrativo sottoscritto il 20/06/2006, si intenderà favorire il superamento delle situazioni di maggior criticità, in particolare quelle riguardanti il settore idropotabile.

In questo campo particolare importanza riveste la realizzazione degli interventi individuati all'interno del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) che prevede opere di interconnessione delle strutture acquedottistiche di quattro ambiti territoriali ottimali, finalizzate a garantire un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico che possa avvalersi di fonti di qualità garantita.

Fra le priorità si segnala la necessità di completare lo schema acquedottistico del Veneto Centrale, opera strategica il cui obiettivo è l'interconnessione dei sistemi di produzione del Veneto centrale e del basso Veneto al fine di ridurre gli attingimenti di punta, riequilibrare, nel lungo periodo, i prelievi nel loro complesso, ridurre i consumi energetici di sistema e garantire sicurezza e qualità di approvvigionamento idropotabile alle aree più svantaggiate.

Il Secondo atto integrativo all'accordo di programma quadro, di cui la presente relazione è parte integrante, propone pertanto, nella Sezione Attuativa, un ulteriore intervento, da realizzare nelle aree sottoutilizzate, rivolto a dare attuazione al Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto approvato con la DGR n° 1688 del 16 giugno 2000, ai sensi della LR 5/1988, di recepimento della Legge 36/1994, che sostituisce il Piano Regionale Generale degli Acquedotti e relativa variante adottata dalla Giunta Regionale nel 1988.

Modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MoSAV)

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 1688/2000, ha approvato il MoSAV, con il quale vengono individuati gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie ad assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile dell'intero territorio regionale, nonché i criteri e i metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde.

Scopo del MoSAV è di applicare in campo acquedottistico a livello regionale, considerando il Veneto come un unico ambito territoriale ottimale, le strategie e gli obiettivi dettati dalla L. 36/1994.

Da tale considerazione deriva che il MoSAV individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche di grande adduzione regionale a livello sovra ATO, nonché le fonti da salvaguardare come risorse idriche destinate all'uso potabile.

Gli obiettivi del MoSAV sono:

- fornire acqua di buona qualità alle aree sfavorite del Veneto o che richiedono una integrazione variabile secondo la stagione;
- consentire rapide forniture di integrazione e soccorso;

- salvaguardare le risorse destinate all'uso idropotabile, riducendo i prelievi e le perdite d'acqua;
- ottimizzare il servizio di produzione idrica e di grande adduzione, in modo da limitare i rischi funzionali delle condotte ed i rischi di fallanze delle fonti, migliorando sensibilmente l'affidabilità del servizio idropotabile e riducendo conseguentemente i costi di gestione.

Per il raggiungimento degli obiettivi, il MoSAV propone:

- l'interconnessione, a livello regionale sovra ambito, delle grandi e medie condotte di adduzione esistenti, in modo da rendere il sistema acquedottistico veneto di tipo reticolare;
- la costruzione di grandi serbatoi di accumulo;
- la diversificazione delle fonti principali;
- la rimozione degli inconvenienti causati dall'eccessiva frammentazione delle strutture acquedottistiche attuali, mediante l'accorpamento massiccio dei piccoli e medi acquedotti, onde ricavare consistenti effetti di economia di scala e di risorsa, nonché di funzionalità.

Schema acquedottistico del Veneto Centrale (SaVeC)

Una particolare applicazione del Modello Strutturale è stata attuata per la zona del Veneto Centrale ed interessa le strutture di adduzione acquedottistica degli ATO Laguna di Venezia, Polesine, Brenta e Bacchiglione, principalmente nelle province di Venezia, Padova e Rovigo, e relativamente alle gestioni delle società Vesta di Venezia, Asp di Chioggia, Polesine Servizi di Rovigo, Apga di Piove di Sacco, Cvs di Monselice, Acegas-Aps di Padova, Seta di Vigonza e Acm di Dolo.

Il SaVeC, mira ad estendere, senza penalizzare le zone di produzione, la fornitura di acqua di buona qualità alle aree sfavorite del Polesine e della bassa Padovana che si approvvigionano da corsi d'acqua superficiali (Adige e Po) e che richiedono una integrazione variabile a seconda della stagione con costi di potabilizzazione elevati e con qualità dell'acqua distribuita relativamente bassa.

Questo schema riferito agli acquedotti del Veneto Centrale dà una prima concreta applicazione dei presupposti del MoSAV.

Per il raggiungimento degli obiettivi citati, il SaVeC prevede principalmente l'interconnessione degli acquedotti alimentati dalle falde del medio Brenta, dalle falde e dalle acque superficiali del Sile, dalle acque superficiali dell'Adige e del Po, in un unico schema che massimizzi l'utilizzo delle acque di falda pedemontana, di produzione più economica e di migliore qualità.

In particolare, il SaVeC prevede di intervenire mediante:

- ◆ l'interconnessione delle strutture acquedottistiche degli ATO, ovvero affidabilità dei sistemi di produzione e adduzione, uso coordinato e ottimizzato delle risorse disponibili, riduzione delle necessità di riserva in stand-by (che producono costi fissi e vincoli ambientali);
- ◆ l'applicazione della direttiva quadro comunitaria per la politica dell'acqua, che prevede anzitutto un piano di azione sulle falde anche con interventi di ricarica artificiale (in alternativa agli invasi e all'uso intensivo di acque superficiali);
- ◆ il finanziamento pubblico di segmenti di opere strategiche che facciano da catalizzatore di interventi più ampi a cura degli attuali enti gestori o anche di nuovi concessionari.

Il SaVeC applica in pieno e in anteprima la direttiva europea (uso preferenziale di acqua di falda e adozione di interventi di ricarica artificiale); considera l'acqua un bene prezioso da tesaurizzare e possibilmente incrementare, in quelle "banche dell'acqua" che sono le grandi falde freatiche pedemontane; mette in parallelo grandi sistemi di produzione idrica esistenti (Venezia e Padova) e aventi esuberanti di producibilità.

- la difesa della qualità dell'acqua all'origine dei prelievi, in particolare nella fascia di ricarica delle falde sotterranee, mediante l'estensione del servizio anche alle zone non collettate, completando gli schemi definiti dal PRRA e l'abbassamento dei limiti degli scarichi depurati;

- il riuso di acque depurate per usi non potabili, in modo da liberalizzare risorse pregiate da destinare all'utilizzo acquedottistico.

Sezione Attuativa - Interventi finanziati

Mo.S.A.V. – S.A.Ve.C. – CONDOTTA DI ADDUZIONE PRIMARIA PADOVA (svincolo A4/A13) – CAVARZERE (diramazione per Cavanella d'Adige) – Tratta 7-8-9

Comuni di Cavarzere (VE) In Ob. 2, Cona (VE) In Ob. 2, Vigonza (PD), Noventa Padovana (PD), Padova (PD), Saonara (PD), Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), Campolongo Maggiore (PD), Piove di Sacco (PD), Arzergrande (PD), Pontelongo (PD), Correzzola (PD).

L'intervento in oggetto rappresenta una parte della rete di collegamento ed interconnessione individuata nel progetto preliminare degli interventi previsti dal S.A.Ve.C., approvato con D.G.R n. 3418/2002; più precisamente, come già in precedenza indicato, consentirà nel breve periodo l'interconnessione della centrale di acquedotto di Arzergrande e la predisposizioni di vari collegamenti con altre condotte, tra cui la Cavarzere – Chioggia, oggetto del precedente finanziamento concesso con fondi della Delibera CIPE 35/2005.

L'unione dei tratti 7 – 8 – 9 di progetto, oltre a chiudere la prima grande maglia orientale della rete, rappresenta di per se uno stralcio funzionale in quanto risulterà possibile alimentare il serbatoio a terra della centrale di Arzergrande con acque di falda provenienti da Padova e Venezia, già previsto come uno degli obiettivi del Modello Strutturale.

Tra le altre finalità vengono citate l'interconnessione con la condotta esistente in corrispondenza del tratto finale della stessa in ingresso al serbatoio di Saonara e varie predisposizioni per eventuali collegamenti con condotte inerenti altre fasi progettuali.

Aspetti Tecnici

L'intervento riguarda principalmente la realizzazione di condotte di adduzione primaria ad uso acquedottistico. E' previsto prevalentemente l'utilizzo di tubazioni in ghisa sferoidale ed in parte in acciaio per alcuni manufatti particolari (attraversamenti di rilevati stradali ed altro) di diametro variabile tra il DN 1000 ed il DN 1200. L'opera permetterà di completare il collegamento tra i nodi idrici di Venezia – Padova – Cavarzere – Chioggia della rete di adduzione regionale. Nello specifico costituisce la dorsale portante nord-sud Padova – Cavarzere prevista al fine di attivare il collegamento tra il nodo idraulico di Padova con la centrale di acquedotto di Arzergrande fino all'interconnessione con la condotta Cavarzere – Cavanella d'Adige. Lungo il percorso, che si estende per circa 33 Km, in prossimità di zone strategiche (presso le centrali, confluenze di condotte relative ad altri progetti, attraversamenti di corsi d'acqua, ecc.), verranno realizzati dei nodi idraulici in cui troveranno sede specifiche apparecchiature e opere civili necessarie alla corretta gestione della risorsa idrica (controllo, intercettazione, accumulo, pompaggio, ecc.). La posa della condotta viene prevista mediante tecniche classiche in trincea e tecnologicamente più avanzate (microtunnelling e trivellazione teleguidata), in base alle specifiche caratteristiche riscontrate nella zona di intervento, che per la presenza dei numerosi corsi d'acqua e per la costituzione stessa del terreno, si presenta piuttosto eterogenea.

Il progetto fa parte dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale previsto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Attualmente risulta approvato il progetto definitivo e conclusa la procedura di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dell'opera attraverso un appalto integrato e la fornitura delle tubazioni e pezzi speciali in ghisa sferoidale attraverso un appalto di fornitura.

Inquadramento geografico

La condotta in esame inizia in corrispondenza del cavalcavia autostradale della A4 sulla SS. n. 11 PD – VE in Comune di Vigonza. Da qui prosegue verso sud attraversando dapprima l'autostrada Ve – PD e poi, in successione, oltre ad altri corsi d'acqua minori, il fiume Brenta ed il Canale Piovego. La condotta raggiunge così il Comune di Saonara dove viene prevista la realizzazione di due importanti nodi della condotta, vale a dire la predisposizione per il collegamento con la diramazione lungo la bretella sud della A13 PD-BO e, poco oltre, a monte dell'attraversamento dell'idrovia PD-VE, l'interconnessione di progetto con l'esistente condotta in corrispondenza del tratto finale in ingresso al serbatoio di Saonara (PD). Attraversando varie strade comunali e corsi d'acqua minori, la condotta raggiunge il successivo nodo dove è prevista la realizzazione della predisposizione di progetto per l'eventuale collegamento con la rete idrica di Piove di Sacco (PD). Da qui la condotta, attraversando altre strade e corsi d'acqua minori, prosegue fino al raggiungimento della centrale acquedottistica di Arzergrande dove è prevista la predisposizione per il suo collegamento. A sud della centrale viene poi attraversato il fiume Bacchiglione e proseguendo nella medesima direzione, in affiancamento alla ferrovia Venezia - Adria, si raggiunge il nodo in cui è prevista la predisposizione per la futura diramazione verso Conselve. La condotta quindi, tra ulteriori attraversamenti vari, prosegue sempre affiancando la suddetta linea ferroviaria fino a concludersi a valle dell'attraversamento del Canale Primario Superiore in Comune di Cavarzere, dove sarà realizzato il collegamento con la diramazione per Cavanella d'Adige ed il proseguimento per Cavarzere.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche a livello comunitario che prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di parte delle opere nei Comuni di Cavarzere e di Cona (inseriti nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2), si prevede pertanto che l'importo del costo dei lavori interessanti i suddetti comuni sarà interamente coperto con le risorse della Delibera CIPE 3/2006 attribuite al settore e ammonterà ad almeno 4.000.000,00 €.

Il DOCUP prevede inoltre una serie di assi prioritari a loro volta suddivisi in misure, volti ad individuare le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici e le corrispondenti linee di intervento.

L'intervento in esame rientra nelle previsioni dell'Asse 4 – Misura 4.1 di cui al Documento di Programmazione Obiettivo 2, 2000 - 2006, atta a conseguire il miglioramento dell'ambiente mediante la tutela e la valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturalistico da perseguire attraverso azioni mirate al miglioramento della gestione delle acque e dei rifiuti. Obiettivo specifico è la realizzazione delle necessarie infrastrutture per la gestione delle acque laddove queste risultassero insufficienti ed obsolete, per renderle congruenti con le previsioni di sviluppo.

A livello statale l'intervento rientra tra quelli urgenti per la realizzazione di grandi opere di approvvigionamento idrico previsti nell'“Accordo di Programma Quadro 2 – Tutela delle Acque e Gestione integrata delle risorse idriche – Allegato G” sottoscritto tra le Parti in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione del Veneto in data 09.05.2001.

Anche a livello regionale l'intervento è in linea con la programmazione di settore in quanto parte integrante del Sistema Acquedottistico del Veneto Centrale previsto dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto.

L'intervento in oggetto, nella specifica tratta esaminata, non risulta inserito in precedenti finanziamenti CIPE. Nella sua configurazione complessiva tuttavia, presenta un finanziamento di € 1.500.000,00 a valere sulla Delibera CIPE 138/2000 per la tratta Mestre – Padova ed un finanziamento di € 4.100.000,00 a valere sulla Delibera CIPE 35/2005 per la tratta Cavarzere - Chioggia.

Entrambi i progetti, a seguito di verifica della coerenza programmatica prevista dalla normativa di settore da parte degli enti competenti, sono stati inseriti nell'Applicativo Intese, banca dati di monitoraggio degli APQ.

Il progetto in argomento è sostanzialmente conforme a quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionali in materia di Ciclo Integrato dell'Acqua, quali il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, approvato con D.G.R. n. 1688/2000 ed il Piano Direttore per la Laguna di Venezia approvato con D.C.R. n. 24/2000, in merito alla razionalizzazione dei prelievi per uso acquedottistico.

TABELLA DELL'INTERVENTO

Titolo dell'Intervento	Costo (in Euro)	Copertura finanziaria (in Euro)	Fonte Finanziaria
Mo.S.A.V. – S.A.Ve.C. – Condotta di adduzione primaria Padova (svincolo A4/A13) – Cavarzere (diramazione per Cavanella d'Adige) – Tratta 7-8-9	40.900.000,00	4.000.000,00	Del. CIPE n. 3/2006
		30.397.632,36	Legge speciale per Venezia DGR 1834/2000 DGR 2367/2002 DGR 3094/2004
		6.502.367,64	Veneto Acque S.p.A:
Totale	40.900.000,00	40.900.000,00	

Sezione Programmatica

Venendo ora agli interventi presentati ed inseriti nella **Sezione Programmatica** essa è suddivisa in Interventi di fognatura e depurazione ed Interventi acquedottistici così come riassunto nelle tabelle seguenti. All'inizio della descrizione tecnica di ciascun intervento viene assegnato, da parte della Direzione competente, anche un numero cardinale di priorità che però va considerato tenendo conto sia dell'insieme degli interventi di fognatura e depurazione che di quelli relativi alla rete acquedottistica.

Interventi di fognatura e depurazione

Priorità	Progetto	Soggetto Attuatore	A.T.O.	Localizzazione	Costo Intervento
2	Estensione del sistema fognario dell'alta valle dell'Astico – lottoC	Alto Vicentino Servizi S.p.A.	Bacchiglione	Valdastico (VI)	1.500.000,00
4	Realizzazione del collettore di gronda a servizio della zona ovest del Comune di Agordo e del Comune di Taibon Agordino	Bim Gestione Servizi Pubblici S.p.A.	Alto Veneto	Agordo (BL) e Taibon Agordino (BL)	2.000.000,00
5	Costruzione nuovo depuratore comunale per potenzialità di 20.000,00 abitanti	Polesine Servizi S.p.A.	Polesine	Occhiobello(RO)	6.000.000,00
10	Eliminazione del nodo fognario di Porta Po – Delocalizzazione sollevamento acque reflue	Polesine Servizi S.p.A.	Polesine	Rovigo (RO)	7.000.000,00
9	Realizzazione biodigestore presso impianto di depurazione	Centro Veneto Servizi S.p.A.	Bacchiglione	Conselve (PD)	1.300.000,00
8	Realizzazione impianto loc. Nofren per frazioni Candide e Casamazzagno in comune di Comelico Superiore	Bim Gestione Servizi Pubblici S.p.A.	Alto Veneto	Comelico Superiore (BL)	1.453.200,00
11	Collettamento e impianto di depurazione in comune di Falcade	Bim Gestione Servizi Pubblici S.p.A.	Alto Veneto	Falcade (BL)	2.600.000,00
Totale					21.853.200,00

Interventi acquedottistici

Priorità	Progetto	Soggetto Attuatore	A.T.O.	Localizzazione	Costo Intervento
1	Mo.S.A.V. – S.A.Ve.C. – “Derivazione dalle falde del Medio Brenta” – “Condotte Nove-Piazzola sul Brenta” – “Opere pilota di sistemazione dell'alveo del Brenta (traverse)”	Veneto Acque S.p.A.	Brenta	Nove (VI), Carmignano di Brenta (PD), Fontaniva (PD), Cittadella (PD), Cartigliano (VI), Pozzoleone (VI), Grantorto (PD), Piazzola sul Brenta (PD)	53.650.500,00
7	Realizzazione della condotta adduttrice acquedotto Isola della Scala-Nogara-Sorgà-Erbè-Trevenuolo	CISI S.p.A.	Veronese	Isola della Scala (VR), Nogara (VR), Sorgà (VR), Erbè (VR), Trevenuolo (VR)	4.075.600,00
3	Completamento reti di distribuzione idrica nel Comune di Legnago	Acque Veronesi S.c.a.r.l.	Veronese	Legnago (VR)	4.450.000,00
6	Potenziamento dell'accumulo della risorsa idrica - Ampliamento serbatoio di Monte Rasta	ETRA S.p.A.	Brenta	Roana (VI)	1.850.000,00

	5.000 MC				
Totale					64.026.100,00

Interventi di fognatura e depurazione

Estensione del sistema fognario dell'alta valle dell'Astico – lotto C

Priorità in ambito di riparto: **2**

Comune di Valdastico (VI) in Ob. 2

A.T.O. Bacchiglione

La costruzione del nuovo collettore, una volta collegato all'esistente sistema di collettori consortili che hanno recapito finale all'impianto di depurazione di Thiene (VI), consentirà la dismissione dell'attuale impianto di depurazione a servizio del capoluogo di Valdastico. È anche prevista la dismissione dell'impianto di trattamento primario a servizio della frazione Forni.

Aspetti Tecnici

L'intervento di progetto riguarda la realizzazione del collettore nel tratto frazione Pedescala – impianto di depurazione di Valdastico, sviluppo complessivo di ml 4370,00 dei quali ml 4100,00 costituiti da tubazione in gres UNI EN 295, Øi mm 400.

Tale collettore, prevalentemente a gravità e con tracciato che si sviluppa in sinistra orografica del torrente Astico, consentirà la dismissione dell'esistente impianto di depurazione del capoluogo di Valdastico e dell'impianto di trattamento primario della frazione di Forni.

Inquadramento geografico

Come su esposto, l'area oggetto dell'intervento è compresa tra la frazione di Pedescala del comune di Valdastico e l'impianto di depurazione del Capoluogo stesso, ubicato nell'area industriale.

Il collettore previsto in progetto si sviluppa lungo l'alta valle in sinistra del torrente Astico. Il contesto dove l'opera viene realizzata è caratterizzato da un ambiente vallivo sovrastato da rapidi pendii che conducono all'altopiano di Tonezza del Cimone (in destra orografica) e all'altopiano di Asiago e Lavarone-Folgaria (in sinistra orografica)

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Valdastico, inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

Il progetto è conforme alla variante al P.R.R.A. approvata dalla Regione Veneto con delibera di Giunta n° 402 in data 11.02.2005; oltre alla variante parziale all'ambito VI3 (Astico), con la stessa delibera la Regione Veneto ha approvato la variante parziale VI4 (Altopiano di Asiago) per quanto attiene gli scarichi di Rotzo e Roana.

Il progetto risulta coerente con i seguenti interventi:

- 1) Opere di dismissione dell'impianto di depurazione di Tonezza del Cimone e collegamento scarichi alla rete di A.V.S. S.p.A. – 1° stralcio (ente attuatore Comunità Montana Alto Astico e Posina) - finanziamento DOCUP – OBIETTIVO 2 – 2000/2006 – Misura 4.1 “Infrastrutture Ambientali”;

- 2) Opere di dismissione dell'impianto di depurazione di Tonezza del Cimone e collegamento scarichi alla rete di A.V.S. S.p.A. – 2° stralcio (ente attuatore Comunità Montana Alto Astico e Posina) - finanziamento DOCUP – OBIETTIVO 2 – 2000/2006 – Misura 4.1 “Infrastrutture Ambientali”;
- 3) Estensione del sistema fognario ai comuni dell'alta valle dell'Astico, alle aree trentine ricadenti nel bacino idrografico del torrente Astico e trasferimento dei reflui al depuratore di Thiene – Tronco B: Pedescale – Piovene Rocchette stralcio (ente attuatore A.V.S. S.p.A.) – finanziamento: 50% con proventi da tariffa e residuo 50% con finanziamento regionale

L'intervento risulta inoltre coerente con :

- piano A.A.T.O. Bacchiglione;
- studio di fattibilità A.A.T.O. Bacchiglione;
- P.R.R.A. della Regione Veneto.

Realizzazione del collettore di gronda a servizio della zona ovest del Comune di Agordo e del Comune di Taibon Agordino

Priorità in ambito di riparto: **4**

Comuni di Agordo(BL) e Taibon Agordino(BL) tutti in Ob. 2

A.T.O. Alto Veneto

L'intervento consentirà di depurare i reflui restituendoli all'ambiente nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente e migliorare così gli attuali livelli di servizio.

L'opera è contenuta nel Piano d'Ambito e risulta necessaria per risolvere l'attuale criticità delle strutture depurative.

Aspetti Tecnici

L'intervento trae origine da un progetto generale della Comunità Montana Agordina, del quale sono stati già realizzati una parte dei collettori e, recentemente ultimato, l'impianto di depurazione in località “Le Campe”. Tale depuratore, per l'ubicazione dello scarico ricadente all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, ha subito il declassamento della potenzialità da 7500 a.e. a 6500 a.e. Attualmente è in corso il collaudo funzionale dell'impianto e solo al termine di tale fase sarà possibile verificare la reale capacità residua dell'impianto. Resta comunque molto pressante la necessità di trovare adeguata depurazione dei reflui di Taibon Agordino che si scaricano nel torrente Cordevole previo “trattamenti” con 9 vasche imhoff comunali per un totale di 2500 a.e. Il progetto in corso consentirà di individuare la soluzione economicamente e tecnicamente più vantaggiosa rispetto alla scelta di realizzare un nuovo impianto a Taibon, oppure potenziare l'impianto esistente ad Agordo, collettandovi anche la zona ovest, oppure recapitare tutto al nuovo impianto di Le Campe, così come previsto nel progetto generale.

Inquadramento geografico

L'intervento si sviluppa nella Conca Agordina, che fa capo ai comuni di Agordo, La Valle Agordina e Taibon Agordino.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la

realizzazione di opere nei Comuni di Agordo (BL) e Taibon Agordino (BL), inseriti nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

L'intervento, per quanto concerne la programmazione regionale, è inserito nel Piano d'Ambito dell'ATO "Alto Veneto".

L'intervento non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE ed è funzionale al raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano di tutela così come previsto dal D. Lgs 152/06

Costruzione nuovo depuratore comunale per potenzialità di 20.000 abitanti

Priorità in ambito di riparto: **5**

Comune di Occhiobello (RO) in Ob. 2

A.T.O. Polesine

Costruzione di un nuovo depuratore a fanghi attivi con filiera di trattamento dei reflui comprensiva di pre-trattamenti e disinfezione finale. Tale intervento porterebbe all'eliminazione degli impatti negativi nell'ambiente circostante (tessuto urbano).

Aspetti Tecnici

L'intervento in progetto prevede la costruzione di un nuovo depuratore a fanghi attivi con filiera di trattamento dei reflui comprensiva di pre-trattamenti e disinfezione finale. Tale intervento si rende necessario poichè il depuratore di Occhiobello (in Frazione di S. Maria Maddalena) è ormai conglobato all'interno del tessuto urbano e risulta necessario provvedere alla sua dismissione, con il nuovo impianto si otterrebbe l'eliminazione degli impatti negativi nell'ambiente circostante (tessuto urbano).

Inquadramento geografico

L'intervento verrebbe realizzato nel centro capoluogo di Occhiobello.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Occhiobello (RO), inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

L'intervento, per ciò che concerne la programmazione regionale, è inserito nel Piano d'Ambito dell'ATO "Polesine" e non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

L'intervento è conforme al Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.).

Eliminazione del nodo fognario di Porta Po – Delocalizzazione sollevamento acque reflue e piovane

Priorità in ambito di riparto: **10**

Comune di Rovigo in Ob. 2 e Phasing out

A.T.O. Polesine

Il depuratore di Rovigo è ormai conglobato all'interno del tessuto urbano e risulta necessario provvedere alla sua dismissione. Nato negli anni '70 e commisurato allo sviluppo urbanistico dell'epoca, non è più funzionale a sopportare gli scarichi di un quartiere che nel tempo ha subito una crescita edilizia esponenziale, pertanto con la realizzazione dell'intervento si otterrebbe l'eliminazione degli impatti negativi nell'ambiente circostante (tessuto urbano), tramite la delocalizzazione ed il sollevamento delle acque reflue e piovane.

Aspetti Tecnici

L'intervento in progetto consiste nella dismissione del depuratore e nel recupero dell'area occupata, è previsto inoltre il prolungamento del collettore fognario principale di Rovigo con la costruzione di uno sfioratore per le acque bianche e il relativo sollevamento al canale recettore e di vasche di sollevamento separate per il collettamento delle acque nere al depuratore di S. Apollinare.

Inquadramento geografico

L'intervento interesserebbe l'area di Viale Porta Po nel centro capoluogo di Rovigo.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Rovigo, che presenta parte del territorio in Obiettivo 2 e parte in Sostegno Transitorio (Phasing out). Per quanto concerne la programmazione regionale, è inserito nel Piano d'Ambito dell'ATO "Polesine" e non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

Per la realizzazione dell'intervento, che risulta prioritario vista la localizzazione dell'impianto, risulterà necessario prevedere una variante per la conformità al Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.).

Realizzazione biodigestore presso impianto di depurazione.

Priorità in ambito di riparto: **9**

Comune di Conselve (PD) in Ob. 2

A.T.O. Bacchiglione

Con la realizzazione dell'intervento in oggetto si otterrà un ampliamento e conseguente potenziamento del digestore esistente che risulta essere insufficiente rispetto alla quantità di fanghi che si prevede di far confluire ad esso. Allo stato attuale questo riceve reflui domestici dalla rete fognaria di Conselve e dai comuni limitrofi, reflui di industrie autorizzate allo scarico in rete fognaria, rifiuti liquidi. Questi ultimi, pur incidendo poco sul carico idraulico complessivo addotto al depuratore, apportano quantità di inquinanti elevate e molto variabili. Il sistema di depurazione si basa essenzialmente su processi biologici a "Fanghi Attivi" dove le sostanze organiche inquinanti vengono aggredite e demolite ad opera di microrganismi

Aspetti Tecnici

Realizzazione di un biodigestore anaerobico di capacità 3000 mc., con nastropressa e centrifuga per la disidratazione dei fanghi e un ispessitore dei fanghi.

La sua realizzazione è resa opportuna dall'attuale potenzialità dell'esistente digestore che risulta essere insufficiente rispetto alla quantità di fanghi che si prevede di far confluire ad esso. La potenzialità raggiunta con la nuova configurazione di progetto consentirà anche il trattamento dei fanghi provenienti dagli altri depuratori e dalle limitrofe attività di allevamento.

Inquadramento geografico

L'area interessata dall'intervento è quella attualmente già occupata dal depuratore comunale di Conselve, e quindi già destinata a tale uso.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Conselve (PD), inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

L'intervento è previsto all'interno della programmazione di cui al Piano d'Ambito dell'ATO Bacchiglione e non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

Il progetto è coerente con le leggi di settore nazionali e regionali e con il Piano d'Ambito dell'ATO Bacchiglione.

Realizzazione impianto di depurazione in località Nofren per frazioni di Candide e Casamazzagno in comune di Comelico Superiore

Priorità in ambito di riparto: **8**

Comune di Comelico Superiore (BL) in Ob. 2

A.T.O. Alto Veneto

L'intervento consentirà di depurare i reflui restituendoli all'ambiente nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente e migliorare così gli attuali livelli di servizio, l'opera è contenuta nel Piano d'Ambito ed è necessaria per risolvere l'attuale criticità delle strutture depurative.

Aspetti Tecnici

L'intervento consente di eliminare alcuni scarichi diretti di collettori fognari dove attualmente vengono recapitati i reflui civili delle abitazioni previo trattamenti privati (vasche settiche o imhoff).

Nell'ambito di uno studio di fattibilità che ha analizzato la situazione esistente delle fognature e degli scarichi è emersa la necessità di realizzare due impianti di depurazione per il comune di Comelico Superiore, in quanto, data l'orografia del territorio, i costi per la realizzazione delle strutture di collettamento ad un impianto centralizzato non sarebbero stati compensati dai minori costi di gestione dovuti alla presenza di un'unica struttura depurativa. Sono stati previsti quindi due impianti: uno in località Col Masoi per 3500 a.e. e in sostituzione dell'attuale vasca imhoff a servizio della frazione di Padola e l'altro in località Nofren, per 1500 a.e. a servizio delle località di Candide e Casamazzagno. Quest'ultimo impianto, risulta prioritario rispetto al primo perché consente di eliminare alcune emergenze igienico sanitarie dovute alla presenza di scarichi non depurati centralmente. Si prevede, oltre all'impianto, la realizzazione di una tubazione di collettamento di circa 2,0 km che raccoglie i reflui degli scarichi in località Palù, Rivi, Costa, Stramdram e Nofren.

Inquadramento geografico

L'intervento si svilupperà lungo la strada comunale di Dosoledo, dalla località Palù fino alla località Nofren. Lo scarico dell'impianto è previsto sul torrente Digon in prossimità della località Ponte Mina.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Complico Superiore (BL), inserito nell'elenco dei comuni in

Obiettivo 2. L'intervento, per quanto concerne la programmazione regionale, è inserito nel Piano d'Ambito dell'ATO "Alto Veneto" e non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

Il progetto d'intervento, con due strutture depurative, conferma le potenzialità previste nell'attuale Piano Regionale di Risanamento delle Acque (la potenzialità attualmente necessaria risulta è di 5.000 abitanti equivalenti – a.e., contro le previsioni di Piano di 5.700 a.e.). Inoltre si può ritenere funzionale al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Collettamento e impianto di depurazione in comune di Falcade

Priorità in ambito di riparto: **11**

Comune di Falcade (BL) in Ob. 2

A.T.O. Alto Veneto

L'intervento consentirà di depurare i reflui restituendoli all'ambiente nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente e migliorare così gli attuali livelli di servizio, l'opera è contenuta nel Piano d'Ambito ed è necessaria per risolvere l'attuale criticità delle strutture depurative.

Aspetti Tecnici

L'intervento consente di eliminare le attuali strutture depurative (vasche tipo Imhoff) ormai vetuste ed obsolete.

Il comune di Falcade, come tutti i centri turistici, presenta una grande variabilità abitativa durante l'intero periodo dell'anno. Infatti conta circa 2.200 abitanti residenti fissi, mentre raggiunge picchi di quasi 10.000 abitanti durante i periodi di alta stagione. I reflui prodotti nell'intero territorio comunale sono di origine quasi esclusivamente civile e quindi, considerando che non tutta la popolazione risulta collettabile, è stata valutata come più che sufficiente una potenzialità dell'impianto pari a 10.000 abitanti equivalenti. Si prevede la realizzazione di una tubazione di collettamento di circa 2,5 km che raccoglie i reflui nei tre punti di scarico delle fognature ora presidiati dalle vasche Imhoff di "Le Busche", "I Pez" e "Salpian". In futuro sarà possibile anche l'allacciamento e la relativa dismissione della vasca Imhoff denominata "La Mora" ubicata in comune di Canale d'Agordo (BL).

Inquadramento geografico

L'intervento si sviluppa lungo il torrente Biois, a partire dalla località "le Busche", fino al limite est del confine con il comune di Canale d'Agordo. L'impianto sarà ubicato in prossimità della località Salpian, sotto il cimitero.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Falcade, inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

L'intervento, per ciò che concerne la programmazione regionale, è inserito nel Piano d'Ambito dell'ATO "Alto Veneto" e non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

L'intervento è conforme all'attuale Piano Regionale di Risanamento delle Acque (la potenzialità attualmente necessaria risulta è di 10.000 a.e., eventualmente ampliabili in futuro fino alla previsione di Piano di 11.500 a.e.) e pienamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Veniamo ora a descrivere la parte relativa agli **Interventi Acquedottistici**

Mo.S.A.V – S.A.Ve.C. – “Derivazione dalle falde del Medio Brenta” – “Condotte Nove-Piazzola sul Brenta” – “Opere pilota di sistemazione dell’alveo del Brenta (traverse)”

Priorità in ambito di riparto: **1**

Comuni di: Nove (VI) in Phasing out, Carmignano di Brenta (PD), Fontaniva (PD), Cittadella (PD), Cartigliano (VI) in Phasing out, Pozzoleone (VI), Grantorto (PD), Piazzola sul Brenta (PD).

A.T.O. Brenta

Intervento sperimentale per la conservazione ed il controllo delle falde nella zona di ricarica degli acquiferi regionali, al fine della tutela quantitativa della falda sotterranea nella zona del corso medio del Fiume Brenta.

L’intervento proposto rientra nel più ampio schema di interventi previsti da Mo.S.A.V., approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1688/2000. Con tale Modello vengono individuati gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie ad assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile dell’intero territorio regionale, nonché i criteri e i metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde.

Come più volte ricordato al Mo.S.A.V. si accompagna, inoltre, un’analisi di fattibilità tecnica e d economica dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C.) che prevede l’interconnessione degli acquedotti alimentati dalle falde del medio Brenta, dalle acque superficiali e dalle falde del Sile, dalle acque superficiali dell’Adige e del Po in un unico schema che massimizzi l’utilizzo delle acque di falda pedemontana, di produzione più economica e di migliore qualità a favore dei circa 600.000 abitanti che attualmente si approvvigionano dal Po e dall’Adige, con costi di potabilizzazione elevati e con qualità dell’acqua distribuita relativamente bassa.

Lo studio preliminare di impatto ambientale delle varie ipotesi di prelievo lungo tutta l’asta del fiume Brenta, condotto al fine di valutare le alternative all’emungimento di acqua dal Medio Brenta come previsto dal Mo.S.A.V., ha evidenziato la loro sostanziale preferibilità rispetto alle altre soluzioni possibili con previsione di estrazione di acqua dalle falde dell’Alto Brenta, anche in relazione alle altre opere in progetto da parte della Regione del Veneto inerenti le prime opere pilota di sistemazione fluviale ai fini della stabilizzazione dell’alveo, del monitoraggio e della ricarica della falda.

Nello specifico, la soluzione combinata che prevede la derivazione idropotabile complessiva di 1.800 l/s (in linea con le previsioni del Mo.S.A.V.) di cui il 40% ($Q_{tot} = 800\text{l/s}$) a Nove ed il 60% ($Q_{tot} = 1.000\text{l/s}$) a Camazzole, appare la più conveniente, sia dal punto di vista dell’impatto complessivo che dell’affidabilità in quanto presenta i seguenti vantaggi:

- diversificazione dei punti di prelievo, che migliora la regolarità e la distribuzione territoriale dello sfruttamento della falda e che si riflette in un minor impatto complessivo;
- aumento dell’affidabilità del sistema complessivo di captazione nei confronti dei rischi di inquinamento e migliore utilizzazione durante tutto l’anno del serbatoio naturale sotterraneo;
- realizzazione di opere di dimensioni ridotte e diffuse nel territorio che contribuiscono a diminuire l’impatto complessivo delle captazioni.

Per quanto riguarda le opere di sistemazione fluviale, le rampe stabilizzatrici di fondo andranno a ripartire le portate in deflusso su una superficie estesa, ed essendo leggermente in sopralzo rispetto all’attuale talweg, favoriranno il rigurgito di magra verso monte (senza compromettere il deflusso di piena) e quindi l’occupazione di aree ed il rallentamento della corrente. Considerando, in via cautelativa, un’efficacia dell’intervento fluviale pari al 50% dei valori di progetto, si ottiene un aumento della ricarica complessiva del tratto disperdente dell’ordine di $2,5\text{ m}^3/\text{s}$, tale da compensare i nuovi prelievi idropotabili di Veneto acque previsti dal Mo.S.A.V. per un massimo di $2\text{ m}^3/\text{s}$.

Aspetti Tecnici

DERIVAZIONE: L'intervento in esame prevede la realizzazione di pozzi per l'estrazione di acqua potabile dal sottosuolo in Comune di Nove (VI) ed in località Camazzole in Comune di Carmignano di Brenta (PD).

- Nel primo caso la tipologia di captazione è costituita da un sistema di pozzi profondi (profondità media 100 m) in falda freatica con zona filtrante della colonna estesa a tutto l'acquifero, per una portata complessiva estratta pari a 800 l/s. Oltre ai citati pozzi (realizzati mediante perforazione) è prevista la realizzazione di tutta una serie di opere complementari necessarie all'utilizzo dell'acqua estratta quali il locale di avampozzo in cls, le condotte collettrici dai pozzi realizzate in acciaio o ghisa, l'eventuale sezione di dissabbiatura, un serbatoio di accumulo seminterrato da 5.000 mc, edifici logistici di controllo ed eventuale impianto di clorazione finale.
- Nel secondo caso la tipologia di captazione è invece costituita da una filiera di micro pozzi tipo well-point a simulare una galleria filtrante sospesa con profondità media di 10m, combinata con pozzi isolati a profondità media di 30 m, con prelievo da falda freatica superficiale alimentata praticamente in parte dalle acque invase nel bacino stesso ed in parte dal Brenta. A complemento dei pozzi sono poi previste le condotte collettrici dagli stessi, un serbatoio di accumulo da 5.000 mc, edifici logistici e di controllo, predisposizione di spazi e collegamenti per eventuale filtrazione su carboni attivi ed eventuale disinfezione finale mediante clorazione.

CONDOTTE: l'intervento in esame prevede:

- Posa condotta DN 800 in ghisa sferoidale di collegamento fra il campo pozzi profondi di Nove (VI), con il campo pozzi superficiali presso il bacino Camazzole in comune di Carmignano di Brenta (PD), per una lunghezza complessiva di 11.200 m.
- Posa condotta DN 1400 in ghisa sferoidale di collegamento fra il campo pozzi superficiali presso il bacino Camazzole in comune di Carmignano di Brenta (PD), e l'interconnessione con la condotta Piazzola sul Brenta – Padova (Bretelle), per una lunghezza complessiva di 14.600 m.
- Predisposizione di progetto per la diramazione DN 800 verso Fontane Bianche (PD), all'altezza di Grantorto (PD).
- Interconnessione della nuova condotta DN 1400 con esistente condotta DN 800 E.T.R.A. in corrispondenza del tratto finale di parallelismo con la SP n. 75 Contarina in comune di Piazzola sul Brenta (PD). Tale collegamento ha lo scopo di aumentare l'affidabilità del sistema di adduzione verso Padova (Taggì-Brentelle) permettendo l'interscambio di portata fra le condotte che assume una particolare rilevanza in situazioni di emergenza (rottture, manutenzioni) e per l'ottimizzazione della distribuzione dei flussi permettendo uno sgravio della condotta esistente DN 800 attualmente sottoposta a livelli di lavoro al limite della criticità.

TRAVERSE: L'intervento è previsto in tre fasi di avanzamento:

1° FASE: Le rampe saranno costituite per la prima fase da un cordolo in pietrame di stabilizzazione al piede realizzato con massi da 1000-3000 kg delle dimensioni di 2x3 m. A monte a tergo del cordolo, verrà realizzato in pendenza di 1/15, la rampa in scogliera da 1000-3000 kg posato su sedime esistente o ghiaia di riporto dagli scavi e manto di geotessuto ad alta densità. Il manto avrà uno spessore di circa 1,5 m e si estenderà per circa 15 m in modo da realizzare un sopralzo di circa 1 m del talweg di magra. In sommità alla suddetta rampa verrà realizzato un cordolo in calcestruzzo fondato su pali in ghisa, delle dimensioni di 2x1 m.

La prima fase inoltre prevede:

- **PROTEZIONI RADENTI**, realizzate mediante scogliera da 1000-3000 kg, avente spessore medio di 1,5 m, pendenza 2/3, con cordolo di protezione al piede di 3x2 m. Anche per le protezioni di sponda, sono previste estensioni in funzione dell'evoluzione morfologica del Brenta ed in base all'analisi specifica e puntuale delle erosioni di sponda in atto ed in divenire da verificare nelle successive fasi progettuali;
- **PENNELLI GUIDA**, ad impatto ambientale praticamente nullo, atti alla stabilizzazione morfologica dell'attuale assetto fluviale. La loro elevazione rispetto al piano dell'alveo è dell'ordine dei 4-5 m, ma considerando che la larghezza dell'alveo nella prima parte più settentrionale è di qualche centinaio di metri è facile intuire come la presenza di questi "cordoni"

rappresenti un impatto visivo molto contenuto. Potendo ospitare soprasuoli arborei o quanto meno arbustivi od erbosi, non rappresentando ciò ostacolo al deflusso di piena, possono diventare un elemento di arredo fluviale nell'architettura del paesaggio del nuovo Medio Brenta.

2° FASE: La seconda fase prevede il rialzo delle rampe di prima fase di un ulteriore metro rispetto il cordolo in calcestruzzo di sommità. Il rialzo verrà realizzato mediante una rampa in scogliera da 1000-3000 kg in pendenza 1/15, con spessore 1,5 m, fondata su terreno sedimentato a tergo della rampa di prima fase e su un manto di geotessuto ad alta densità. La sommità della rampa di seconda fase verrà delimitata con una berna in pietrame con sommità di 2 metri per il passaggio delle macchine operatrici per la realizzazione delle fasi successive.

3° FASE: L'incremento di quota della rampa, avviene con le medesime modalità del sopralzo di seconda fase: rampa in appoggio alla berna di sommità di seconda fase con pendenza 1/15 e spessore di 1,5 m, appoggio su terreno di sedimentazione e su manto geotessile ad alta densità. La chiusura della berna, verrà realizzata nuovamente con berna con 2 metri piani di sommità.

Inquadramento Geografico

Derivazione: Le opere di presa costituite dai pozzi profondi sono localizzate in Comune di Nove (VI) nell'area coltivata immediatamente a nord del ponte della SP Nove - Cartigliano compresa tra la Roggia Contessa e l'argine destro del Brenta all'altezza dell'immissione del torrente Longhella nel Brenta.

La filiera di pozzi freatici più superficiali è invece localizzata in località Camazzole in Comune di Carmignano di Brenta (PD), posizionata lungo il bordo est (verso il Brenta) del laghetto Giaretta, combinata con pozzi isolati posizionati in campagna nell'area a nord del bacino.

Condotte: La condotta DN 800 ha inizio in uscita dal serbatoio di accumulo presso il campo pozzi di Nove con posa del tratto iniziale di circa 700 m lungo la fascia libera di campagna compresa fra la nuova lottizzazione e l'argine di destra Brenta fino a raggiungere la SP Nove - Cartigliano. Qui la condotta piega verso ovest con posa in campagna lungo il margine nord della strada provinciale di cui sopra per un'estesa di circa 120 m. Successivamente la condotta piega verso sud affiancando la Roggia Contessa sul lato est per circa 800 m con posa in campagna ad eccezione dell'attraversamento della SP Nove - Cartigliano. Di seguito il tracciato di progetto si mantiene parallelo all'argine di destra Brenta, sul lato esterno in campagna ad una distanza di circa 10 m dall'unghia inferiore del rilevato fino ad attraversare in subalveo la Roggia Isachina e successivamente mantenendosi in affiancamento alla stessa sul lato est per poi separarsi ed affiancare la roggia Molina sempre sul lato est. Dopo 600 m di parallelismo con la Roggia Molina la condotta si discosta di qualche decina di metri per superare posteriormente un gruppo di abitazioni con posa in campagna in posizione intermedia fra l'argine di destra Brenta e via Cassonetto per un'estesa di circa 900 m e successivamente riaffiancare l'argine per altri 550 m fino alla SP della Friola. A valle dell'attraversamento della SP della Friola, la condotta si mantiene sempre parallela all'argine di destra Brenta, sul lato esterno in campagna, da una distanza di circa 10m dall'unghia inferiore del rilevato, fino all'ingresso nel campo pozzi di Camazzole per un'estesa complessiva di circa 4.300 m attraversando nell'ordine la strada comunale via Molina, via XXV Aprile, via Centro Camazzole.

La condotta DN 1400 ha inizio in uscita dal serbatoio di accumulo presso il campo pozzi di Camazzole con posa del tratto iniziale di circa 200 m sulla strada esistente di accesso all'impianto di estrazione dimesso fino a raggiungere via Boschi coincidente con l'argine di seconda difesa di destra Brenta.

Attraversato l'argine la condotta piega verso sud mantenendosi sempre parallela all'argine stesso, sul lato esterno in campagna, ad una distanza di circa 10 m dall'unghia inferiore del rilevato, per circa 800 m, fino a raggiungere Roggia Brentella. Successivamente il tracciato della condotta segue la Roggia Bretella lungo il lato est con posa in campagna per circa 900 m fino a raggiungere la SS Postumia attraversando prima solo la strada comunale via Alighieri. A questo punto si realizzano due attraversamenti in microtunneling ravvicinati prima della SS Postumia e dopo della ferrovia Vicenza -

Treviso. Successivamente la condotta affianca, sul lato est, la Roggia Brenta Vecchia, con posa in campagna, per circa 1.100 m fino in prossimità dell'impianto di estrazione di inerti. La condotta a questo punto resta esterna al perimetro della cava (coincidente anche con area SIC e ZPS) passando in campagna fino a raggiungere l'argine di destra Brenta. Di seguito la condotta piega verso sud mantenendosi sempre parallela all'argine di destra Brenta, sul lato esterno in campagna, ad una distanza di circa 10 m dall'unghia inferiore del rilevato in modo da risultare esterno all'area SIC-ZPS. Dopo 1.500 m circa di parallelismo con l'argine, la condotta si allontana dallo stesso tagliando attraverso campagna in affiancamento a scoli e capezzagne esistenti fino alla SP 27 per Carturo attraversando precedentemente diversi scoli in subalveo; lungo questo tratto è prevista la predisposizione per l'eventuale diramazione DN 800 per Fontane Bianche - Padova. Successivamente la condotta segue percorsi in campagna per circa 2.000 m restando sempre esterna alle aree SIC-ZPS, fino a raggiungere la SP n. 75 Contarina in corrispondenza dell'incrocio con la strada comunale Pastorizia attraversando in subalveo diversi scoli tra i quali Acqua Vecchia. La condotta ora per un tratto di circa 2.000 m affianca la SP n. 75 Contarina sul lato est con posa in campagna ad eccezione di due attraversamenti di giardini privati inaccessibili per i quali si propone la posa in microtunneling. Nel punto in cui la condotta abbandona la SP n. 75 Contarina si prevede la realizzazione di un'interconnessione con la condotta DN 800 esistente E.T.R.A. che collega la centrale esistente di Camazzole con quella di Taggì. Successivamente la condotta piega verso est seguendo percorsi in campagna lungo scoli e capezzagne, attraversando la strada comunale S. Colomba fino a raggiungere il rilevato stradale di via Basse. Subito dopo la condotta affianca via Basse sul lato ovest con posa in campagna per circa 1.400 m fino ad incontrare la strada comunale Vecchio Castello dove è presente la condotta DN 400 in arrivo dai campi pozzi Bastianini e dove è previsto il collegamento finale con la condotta DN 1.400 Piazzola sul Brenta - Padova.

TRAVERSE: Le opere trasversali di stabilizzazione del fondo sono state localizzate in corrispondenza di punti di flesso della morfodinamica del fiume:

- La prima, appena a valle del ponte ferroviario di Fontaniva (S9);
- La seconda, appena a valle del bacino Giaretta (S7);
- La terza, appena a valle della soglia di carico del bacino Giaretta (S6);
- La quarta, in corrispondenza dell'impianto di depurazione di Tezze sul Brenta;
- La quinta, a valle di Cartigliano in località Tezze Lunga;

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere nei Comuni di Nove (VI) e Carmignano di Brenta (PD) inseriti nell'elenco dei comuni in Sostegno Transitorio (Phasing out).

Il DOCUP inoltre prevede una serie di assi prioritari a loro volta suddivisi in misure, volti ad individuare le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici e le corrispondenti linee di intervento.

L'intervento in esame rientra nelle previsioni dell'Asse 4 – Misura 4.1 di cui al Documento di Programmazione Obiettivo 2, 2000 - 2006, atta a conseguire il miglioramento dell'ambiente mediante la tutela e la valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturalistico da perseguire attraverso azioni mirate al miglioramento della gestione delle acque e dei rifiuti. Obiettivo specifico è la realizzazione delle necessarie infrastrutture per la gestione delle acque laddove queste risultassero insufficienti ed obsolete, per renderle congruenti con le previsioni di sviluppo.

A livello statale l'intervento rientra tra quelli urgenti per la realizzazione di grandi opere di approvvigionamento idropotabile previsti nell' "Accordo di Programma Quadro 2 – Tutela delle Acque e Gestione integrata delle risorse idriche – Allegato G" sottoscritto tra le Parti in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione del Veneto in data 09.05.2001.

Anche a livello regionale l'intervento è in linea con la programmazione di settore in quanto parte integrante del Sistema Acquedottistico del Veneto Centrale previsto dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto.

L'intervento in oggetto, nello specifico lotto esaminato, non risulta inserito in precedenti finanziamenti CIPE.

Nella sua configurazione complessiva tuttavia, in quanto opera compresa nel S.A.Ve.C., presenta un finanziamento di € 1.500.000,00 a valere sulla Delibera CIPE 138/2000 per la condotta Mestre – Padova, un finanziamento di € 4.100.000,00 a valere sulla Delibera CIPE 35/2005 per la condotta Cavarzere – Chioggia ed un ulteriore finanziamento a valere sulla Delibera CIPE 3/2006 per la condotta Padova – Cavarzere: intervento inserito nel presente Atto Integrativo quale intervento della Lista Attuativa.

I primi due progetti indicati, a seguito di verifica della coerenza programmatica prevista dalla normativa di settore da parte degli enti competenti, sono stati inseriti nell'Applicativo Intese, banca dati di monitoraggio degli APQ.

Il progetto in argomento è sostanzialmente conforme a quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionali in materia di Ciclo Integrato dell'Acqua, quali il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, approvato con D.G.R. n. 1688/2000 ed il Piano Direttore per la Laguna di Venezia approvato con D.C.R. n. 24/2000, in merito alla razionalizzazione dei prelievi per uso acquedottistico.

Realizzazione della condotta adduttrice dell'Acquedotto Isola della Scala – Nogara – Sorgà – Erbè – Trevenzuolo.

Priorità in ambito di riparto: **7**

Comuni di: Isola della Scala (VR), Nogara (VR), Sorgà (VR), Erbè (VR) e Trevenzuolo (VR)

A.T.O. Veronese

Con tale intervento si prevede di risolvere una volta per tutte la problematica dell'alta concentrazione di arsenico presente nelle acque di falda che alimentano tuttora le reti acquedottistiche del bacino compreso nei comuni sopra indicati. In tal modo si potrà garantire l'erogazione di acqua potabile nei vari Comuni compresi in tale bacino con quantità e qualità di acqua potabile tali da soddisfare i fabbisogni dei consumi idrici dell'utenza e nel rispetto della normativa vigente in materia di qualità di acque destinate al consumo umano. Il numero complessivo di abitanti interessati dall'opera è di circa 31.000.

Aspetti Tecnici

Individuazione di un'area da adibire a campo pozzi in località Doltra nel Comune di Isola della Scala e ridurre così al minimo il tracciato delle condutture al servizio della distribuzione dell'acqua ai vari impianti separati presenti nei vari Comuni limitrofi tra loro.

A partire dal nuovo campo pozzi è prevista la posa di una condotta adduttrice di diametri da 180 a 500 mm. da collegarsi alle reti acquedottistiche esistenti nei Comuni di Isola della Scala, Trevenzuolo, Erbè, Sorgà e sino al Comune di Nogara in cui è prevista la realizzazione futura delle reti di acquedotto a loro volta collegate con le reti di Gazzo Veronese, la cui realizzazione è prevista anch'essa nell'ambito degli interventi a Nogara.

Vige infatti una situazione di criticità nei vari impianti presenti nei Comuni compresi nel bacino delimitato da Trevenzuolo, Gazzo Veronese e Isola della Scala, ove, in alcuni di essi, è già stata necessaria l'installazione di idonei impianti di deferrizzazione e demanganizzazione per il trattamento delle acque emunte, fatto che ha comportato e comporta tuttora un considerevole impegno di spese derivanti dai costi gestionali.

Oltre a questo, l'aspetto che rende la situazione in tali impianti maggiormente critica è la presenza nell'acqua emunta di concentrazioni elevate di arsenico, fatto che, a partire dall'entrata in vigore del D.

Lgs. 31 del 02.02.2001, che ha abbassato il limite ammissibile del parametro arsenico da 50 microg./lt. a 10 microg./lt., ha comportato la dichiarazione di non potabilità dell'acqua negli impianti di Sorgà e nella relativa frazione di Bonferraro, nonché a Trevenzuolo, mentre sono a rischio altri impianti a Nogara e Gazzo Veronese in cui il valore si riscontra molto prossimo al limite ammissibile.

Solamente l'impianto di Isola della Scala consente di erogare una qualità di acqua che non presenta problematiche particolari in quanto in esso viene attinta acqua da una falda sotterranea di ottima qualità. Oltretutto, i benefici economici derivanti verrebbero individuati nel risparmio dei costi gestionali e di installazione altrimenti derivanti dalla realizzazione di idonei impianti di potabilizzazione nei diversi impianti esistenti.

Un ulteriore beneficio futuro potrà inoltre derivare per i Comuni di Nogara e Gazzo Veronese in cui non è mai entrata in funzione la rete di pubblico acquedotto, pur essendo stata realizzata per diversi tratti tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80: il completamento ed attivazione di tale rete è già oggetto di altri separati interventi di cui una parte già finanziati e di prossima realizzazione.

Inquadramento geografico

L'area di intervento è quella del bacino delimitato dai Comuni di Trevenzuolo, Isola della Scala e Gazzo Veronese.

Coerenza dell'Intervento

Il territorio interessato dal progetto in questione non comprende comuni inseriti nell'elenco Obiettivo 2 o in Sostegno Transitorio (Phasing out).

L'intervento è compreso tra quelli di prossima realizzazione da trasferire alla società Acque Veronesi S.p.A., nuovo gestore del Servizio Idrico Integrato dell'A.A.T.O. Veronese, alla quale CISI S.p.A. sarà accorpata. La programmazione a livello d'ambito territoriale è quindi vincolata dal suddetto accorpamento, il cui perfezionamento è previsto per gennaio 2008. L'intervento non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

Parte dei comuni oggetto dell'intervento, sono individuati nello studio di fattibilità del Modello Strutturale degli Acquedotti all'interno del Segmento del Garda, come territorio interessato dal tracciato delle condotte di adduzione principali di collegamento della zona del basso veronese con lo Schema del Veneto Centrale, ulteriore segmento del Mo.S.A.V. ed attualmente in fase di realizzazione. L'intervento in esame quindi ben si integra con la suddetta pianificazione di settore.

Completamento reti di distribuzione idrica nel comune di Legnago

Priorità in ambito di riparto: **3**

Comune di: Legnago (VR) in Ob. 2

A.T.O. Veronese

Il presente progetto prevede l'estensione della rete idrica potabile in zone del comune di Legnago (VR) ancora sprovviste del servizio acquedottistico, in conformità con quanto già previsto nel progetto generale per l'acquedotto comunale in destra Adige recependo le opere nel frattempo realizzate e adeguando la rete di distribuzione secondo l'attuale assetto urbanistico individuato dal Piano Regolatore Generale.

Ciò porterà al completamento della rete di distribuzione idrica in tutto il territorio Comunale del comune di Legnago ritenendo che questa sia la soluzione più efficace per la risoluzione del problema relativo a:

- carenze idriche per effetto dell'abbassamento della falda che alimenta i pozzi artesiani privati;
- superamento della situazione di gravità relativamente alla pessima qualità dell'acqua attinta dai pozzi privati come evidenziato nella relazione.

Aspetti Tecnici

Le rete acquedottistica a servizio del comune di Legnago realizzata per stralci successivi dalla seconda metà degli anni '80, conformemente a quanto previsto dal "Progetto generale per la costruzione dell'acquedotto comunale in destra Adige" è costituita da una moderna struttura magliata realizzata con condotte in ghisa sferoidale per la linea di adduzione e distribuzione principale e da tubazioni in PEAD per la rete di distribuzione più capillare. Essa è per la maggior parte alimentata dalla centrale idrica di Madonna di Lonigo per mezzo dell'acquedotto consortile. (ex CISIAG, ora Acque Veronesi). La società Acque Veronesi S.c.a.r.l., ha avuto in affidamento dall'AATO Veronese la gestione del servizio idrico integrato per la durata di 25 anni nel territorio di 77 Comuni della provincia di Verona. Il Comune di Legnago rientra in questa zona.).

L'approvvigionamento avviene per mezzo di una serie di pozzi ubicati nella zona di Almisano a nord della centrale, lungo il rio Acquetta. L'integrazione delle richieste idriche nelle ore di massimo consumo è svolta dalla centrale di produzione a nord di Legnago in destra Adige, che attualmente è connesso al sistema in sinistra Adige con la sola condotta in ghisa sferoidale DN 300 mm che attraversa il fiume Adige in corrispondenza del viadotto di via D. Limoni (S.R. n°10). Il servizio acquedottistico di grande distribuzione nel territorio di Legnago copre attualmente la maggior parte delle utenze ad esclusione di quelle maggiormente decentrate e di recente espansione urbanistica nella zona sud del territorio comunale. Per queste è pertanto prioritario estendere il servizio di distribuzione per far fronte alle precarie condizioni derivanti dall'approvvigionamento privato con pozzi soprattutto in seguito alle recenti indagini per la verifica della qualità dell'acqua emunta che hanno evidenziato in molti siti concentrazioni di arsenico superiori ai limiti consentiti dal D. legislativo n° 31 del 2/2/2001. Infatti oltre al superamento già noto da tempo dei limiti per ammoniaca, ferro e manganese emerge da tempo il problema della presenza di arsenico con concentrazioni fino a 10 – 12 volte superiori al limite consentito.

Inquadramento geografico

Gli interventi di progetto riguardano varie zone del territorio Comunale e precisamente: Frazione Vigo, Frazione San Pietro, Zona Casoni, Zona Mazzata, Zona Peschiere, Zona Occara e Livello, Località Casette, Località Terranegra e Località. Porto

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 – 2006, il presente progetto prevede la realizzazione di opere in Comune di Legnago (VR), inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2.

L'intervento, già previsto all'interno della programmazione stabilita dal Piano d'Ambito dell'ATO Veronese, è conforme a quanto previsto dal "Progetto generale per la costruzione dell'acquedotto comunale in destra Adige". L'intervento non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE.

Il Comune di Legnago si è dotato da tempo di uno strumento di programmazione che è il progetto generale per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura nel territorio Comunale. Ogni intervento è conforme a tale strumento. L'intervento in argomento è stato inserito nel programma delle opere pubbliche del Comune di Legnago previa approvazione degli studi di fattibilità.

Potenziamento dell'accumulo della risorsa idrica – Ampliamento serbatoio di Monte Rasta 5.000 MC

Priorità in ambito di riparto: **6**

Comuni di: Roana (VI) in Ob. 2

A.T.O. Brenta

Nel piano degli interventi predisposto dall'azienda per il riassetto e l'adeguamento della struttura acquedottistica nel territorio dell'Altopiano di Asiago, tenuto conto delle esigenze manifestate dai vari

Comuni serviti e dagli storici problemi di approvvigionamento idrico, compare fra i lavori prioritari l'ampliamento del serbatoio di località Monte Rasta per 5000 mc.

Con il presente progetto si valutano le esigenze dell'utenza servita e, in base al fabbisogno di portata, al grado di diversificazione, alla produttività e alla vulnerabilità delle fonti di approvvigionamento, si studia il dimensionamento del volume d'invaso minimo, in grado di garantire un adeguato periodo di autonomia del sistema acquedottistico locale nel caso in cui eventi accidentali creino temporanee condizioni di emergenza.

Aspetti Tecnici

Data l'ubicazione geografica baricentrica e la posizione altimetrica ottimale della zona, con il presente progetto si vuole trasformare il manufatto esistente da semplice nodo di smistamento delle portate di adduzione alle varie linee di alimentazione delle reti di distribuzione locale, in nodo di accumulo idrico, con funzioni prioritarie di riserva strategica, che consenta di far fronte alle eventuali emergenze del sistema di approvvigionamento e pertanto di conferire alla funzione di approvvigionamento idrico un grado di affidabilità maggiore di quello che attualmente presenta.

Il progetto prevede una soluzione, realizzabile nel tempo con due stralci successivi, per un serbatoio di capacità di 10.000 mc, suddivisi su due moduli da 5.000 mc ciascuno. Il nuovo serbatoio in progetto verrà realizzato in due stralci esecutivi, dietro all'esistente manufatto partitore, in posizione nord-nordovest rispetto allo stesso. Dal punto di vista costruttivo si prevede, nelle opere di 1° stralcio, la realizzazione di un serbatoio in calcestruzzo armato interrato della dimensione in pianta di 46,20x28,80 m. e altezza interna netta delle vasche variabile dai 4,70 m. nel punto più basso ai 5,50 m. nel punto più alto; sarà costituito da una vasca alla quale ne verrà affiancata una speculare con le opere di 2° stralcio.

Le due vasche consentiranno, una volta terminate anche le opere di 2° stralcio, l'esercizio regolato in dipendenza del fabbisogno stagionale e la manutenzione in continuità di esercizio.

Il serbatoio sarà dotato di una camera di manovra sul fronte anteriore, di dimensione 20,80x8,80 m. in pianta ed altezza interna utile di circa 7,00 m.. Nella camera di manovra saranno presenti le tubazioni di alimentazione, presa e scarico, le apparecchiature di regolazione di livello e di sezionamento per le operazioni di manutenzione.

Una volta ultimate le opere di 1° stralcio, si potrà procedere con la dismissione del partitore esistente che verrà mantenuto in essere, anche se non con valenza funzionale e manutenzionato con lavori di restauro conservativo nelle opere di 2° stralcio.

Viene prevista la ricomposizione finale dell'area, con ricoprimento di terreno vegetale, semina del tappeto erboso e piantumazione di essenze arboree e arbustive tipiche, e la realizzazione di una recinzione in rete metallica plastificata di altezza 2,00 m. lungo tutto il tratto perimetrale del manufatto.

Inquadramento geografico

Il partitore del Monte Rasta è ubicato sull'omonimo monte, che si trova a qualche centinaia di metri a nord del centro di Camporovere, in Comune di Roana (VI), a quota 1.123 m. sul mare; compare nel foglio n° 47 - Roana della carta d'Italia in scala 1:50.000 dell'IGMI, nonché nella sezione 082100 - Roana della carta tecnica regionale in scale 1:10.000. Dal punto di vista catastale, il manufatto esistente interessa il mappale n° 1.018 del foglio n° 47 del Comune di Roana.

Coerenza dell'Intervento

In linea con le previsioni programmatiche che, a livello comunitario prevedono il sostegno alle aree sotto utilizzate di cui alla zonizzazione del DOCUP Ob. n. 2 2000 - 2006, il presente progetto prevede la

realizzazione di opere in Comune di Roana (VI), inserito nell'elenco dei comuni in Obiettivo 2. L'intervento non rientra in precedenti ripartizioni di risorse CIPE. Il progetto è coerente con le leggi di settore nazionali e regionali e con il Piano d'Ambito dell'ATO Brenta.

Report F0 - Quadro finanziario per intervento

VENETO - RM - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Il Atto Integrativo (Accordo di Programma Quadro)

Stato Accordo : 3-Firmato

Versione del : 04/07/2007

INTESA: VENETO

CD ACCORDO RM Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Il Atto Integrativo

1A2P089 MoSAV - SAVeC - Condotta di adduzione primaria Padova (svincolo A4/A13) - Cavarzere (diramazione per Cavanella d'Adige) - tratta 7-8-9

Fonte	Descrizione	Tipo norma	Anno	N°	Estremi	Importo	Esercizio di competenza
Statale	Interventi per la salvaguardia di Venezia.	Legge	1973	171		20.000.000,00	2004
Statale	Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.	Legge	1998	208	Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord	2.793.149,54	2009
Statale	Interventi per la salvaguardia di Venezia.	Legge	1973	171		68.494,38	2000
Statale	Interventi per la salvaguardia di Venezia.	Legge	1973	171		10.329.137,98	2002
Statale	Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.	Legge	1998	208	Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord	779.949,87	2008
Statale	Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.	Legge	1998	208	Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord	60.985,80	2006
Statale	Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.	Legge	1998	208	Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord	365.914,79	2007
Privata e Altra Pubblica					Veneto Acque SPA	6.502.367,64	2006
Totale fonte statale						34.397.632,36	
Totale fonte privati e altra pubblica						6.502.367,64	
Totale criticità finanziarie							
Totale intervento						40.900.000,00	
Totale accordo						40.900.000,00	



*Ministero dello
Sviluppo Economico*



*Ministero
dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio
e del Mare*



*Ministero delle
Infrastrutture*



Regione del Veneto



*Ministero delle
Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE DEL VENETO**

**II ATTO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA
QUADRO PER LA TUTELA DELLE ACQUE
E LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

ALLEGATO 2 – SCHEDE INTERVENTO

Roma, 25 Luglio 2007

Scheda Attività / Intervento: I1A2P089

Intesa Governo / Regione: VENETO
Accordo di Programma Quadro: Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Il Atto Integrativo
Responsabile Accordo: Ing. Roberto CASARIN

1 - Dati Identificativi

Codice Scheda: I1A2P089 Versione del: 04-LUG-07

Codice Operazione Fondi Strutturali:

C.U.P.:

Titolo Intervento: MoSAV - SAVeC - Condotta di adduzione primaria Padova (svincolo A4/A13) - Cavarzere (diramazione per Cavanella d'Adige) - tratta 7-8-9

Settore d' Intervento: 0215999 - INFRASTRUTTURE AMBIENTALI E RISORSE IDRICHE - RISORSE IDRICHE - ALTRE OPERE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE

Tipo d' Intervento: 0301 - APPALTO DI OPERE PUBBLICHE - NUOVA REALIZZAZIONE

Localizzazione:

Regione	Provincia	Comune	Obiettivo U.E.
VENETO	PADOVA	ARZERGRANDE	0
		CORREZZOLA	0
		NOVENTA PADOVANA	0
		PADOVA	0
		PIOVE DI SACCO	0
		PONTELONGO	0
		SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACC	0
		SAONARA	0
		VIGONZA	0
		VENETO	VENEZIA
CAVARZERE	2		
CONA	2		

Responsabile Intervento: dott. Pier Alessandro Mazzoni - Amministratore delegato di Veneto Acque SPA

Recapito: c/o la sede di Veneto Acque in via Sansovino n. 7, 30171 Mestre (VE)

Soggetto Proponente: Regione Veneto

Soggetto Percettore: Regione Veneto

Soggetto Attuatore: Veneto Acque S.p.A.

Altri Soggetti:

Stato Intervento: Attivo

Criticità Finanziaria :

Note: intervento attuato tramite appalto integrato per progetto esecutivo ed esecuzione lavori e appalto di fornitura per le tubazioni

2 - Cronoprogramma dell' Intervento

A. Livello di Progettazione approvata disponibile alla stipula

Definitiva

B. Attività Progettuali

1. Studio di Fattibilità:

Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
-----------	-------------	------	-----------	------	--------------	------

Soggetto competente

Note:

2. Livelli di Progettazione:

A - PRELIMINARE	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
-----------------	-----------	-------------	------	-----------	------	--------------	------

Soggetto Competente:

Note:

B - DEFINITIVA	Richiesto S	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione 05-SET-05	Tipo Effettiva
----------------	----------------	-------------	------	-----------	------	---------------------------	-------------------

Soggetto Competente: Regione Veneto

Note: Decreto Direzione Ambiente n. 248 del 5/9/2005. Riferito alla perizia suppletiva e di variante predisposta prima dell'aggiudicazione. L'intervento verrà realizzato con appalto integrato.

C - ESECUTIVA	Richiesto S	Inizio Fase 22-GIU-06	Tipo Effettiva	Fine fase 30-SET-07	Tipo Prevista	Approvazione 30-SET-07	Tipo Prevista
---------------	----------------	--------------------------	-------------------	------------------------	------------------	---------------------------	------------------

Soggetto Competente Regione Veneto

Note: N.B. APPALTO INTEGRATO. Nota inserita in fase sottoscrizione APQ: Per la tratta 9 la progettazione esecutiva è stata approvata il 28/03/2007. Per le tratte 7-8 è ancora in corso

C1. Approvazioni

C2. Altre Attività

D. Dati di Realizzazione

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
20-OTT-05	Effettiva	21-GIU-06	Effettiva

Note: appalto integrato per affidamento progettazione esecutiva e l'esecuzione dell'opera. Appalto di fornitura per la fornitura delle tubazioni e pezzi speciali in ghisa sferoidale inizio fase 20/02/2006 - fine fase 21/04/2006

2. ESECUZIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
13-OTT-06	Effettiva	25-FEB-09	Prevista

Note:

- lavori e progettazione esecutiva affidati all'ATI composta dalla ditta CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI (mandataria), ing. E. MANTOVANI (mandante), FIP Industriale (mandante) e INTERCANTIERI VITTADELLO (mandante);
- l'ATI sopra menzionata ha indicato per la redazione della progettazione esecutiva la società Compagnia Generale delle Acque SPA di Monselice;
- fornitura tubazioni affidata alla Saint Gobain condotte

3. SOSPENSIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
Note:			

4. COLLAUDO

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
26-FEB-09	Prevista	31-LUG-09	Prevista

Note:

5. FUNZIONALITA

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
Note:			

3 - Piano Economico

Costo Complessivo: 40.900.000,00

Anno:	Realizzato (Euro):	Da Realizzare (Euro):	Totale (Euro):
2005	404.786,27	,00	404.786,27
2006	303.320,00	,00	303.320,00
2007	3.207.827,88	10.000.000,00	13.207.827,88
2008	,00	23.000.000,00	23.000.000,00
2009	,00	3.984.065,85	3.984.065,85
Avanzamento della Spesa (%):	9,57		

4 - Piano Finanziario

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento: Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord

Importo (Euro) 60.985,80

Anno esercizio: 2006

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento: Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord

Importo (Euro) 365.914,79

Anno esercizio: 2007

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi

nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord

Importo (Euro) 779.949,87 Anno esercizio: 2008

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 03 del 2006 - Quota C.2 - Regioni Centro-Nord

Importo (Euro) 2.793.149,54 Anno esercizio: 2009

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 171 - 1973 - Interventi per la salvaguardia di Venezia.

Estremi del Provvedimento

Importo (Euro) 68.494,38 Anno esercizio: 2000

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 171 - 1973 - Interventi per la salvaguardia di Venezia.

Estremi del Provvedimento

Importo (Euro) 10.329.137,98 Anno esercizio: 2002

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 171 - 1973 - Interventi per la salvaguardia di Venezia.

Estremi del Provvedimento

Importo (Euro) 20.000.000,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Privata / Pubblica

Estremi del Provvedimento:

Veneto Acque SPA

Privata Importo (Euro): 6.502.367,64 Anno esercizio: 2006

5 - Avanzamento Contabile

A. Impegni Contrattualizzati Importo Totale (Euro): 31.833.213,39

Data: 21-APR-04 Importo (Euro): 327.496,98

Note: progettazione definitiva

Data: 21-APR-06 Importo (Euro): 15.654.678,25

Note: fornitura Tubazioni Saint Gobain

